



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 636

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 19 giugno 2012

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

3 <sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 14 <sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea - Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera):	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1)</i> . . . . .	Pag. 5

### Commissioni riunite

11 <sup>a</sup> (Lavoro) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità):	
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag. 6

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali:	
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	Pag. 11
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 13
2 <sup>a</sup> - Giustizia:	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 83) (antimeridiana)</i> . . . . .	» 34
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 34
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 84) (pomeridiana)</i> . . . . .	» 39
3 <sup>a</sup> - Affari esteri:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 40
5 <sup>a</sup> - Bilancio:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 54
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:	
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	» 58
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 59

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	67
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	82
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 154)</i> . . . . .	»	89
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	90
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	97
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	103

### Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 79)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	109
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	110
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	112
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	113
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	114

### Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito (*)		
Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 79)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	115

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione (Uranio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 636° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 19 giugno 2012.



## **COMMISSIONI CONGIUNTE**

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Martedì 19 giugno 2012

**Ufficio di Presidenza integrato dai  
rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 1**

*Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera*  
**STEFANI**

*Orario: dalle ore 10,25 alle ore 11,45*

*INCONTRO INFORMALE CON UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE PER GLI  
AFFARI EUROPEI DEL BUNDESTAG*

## COMMISSIONI 11<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE

11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

Martedì 19 giugno 2012

**Plenaria**

**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione*  
GIULIANO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza di CE-PA (INCA-INAS-ITAL e ACLI), il dottor Marco Bottazzi, la dottoressa Angela Maria Caracciolo, la dottoressa Luigina De Santis, il dottor Vittorio Glassier e la dottoressa Marilena Mellone, in rappresentanza di ENAS-UGL, il signor Fiovo Bitti, direttore confederale, e il dottor Giovanni Scacciavillani, consulente.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente GIULIANO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte altresì che la pubblicità della seduta sarà assicurata attraverso la resocontazione stenografica.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle procedure di accertamento delle minorazioni civili da parte dell'INPS ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile e delle indennità di accompagnamento, con particolare riguardo alla verifica dei presupposti sanitari per le persone affette da malattie cronico-degenerative allo stato iniziale della patologia: seguito dell'audizione di rappresentanti di INCA-CGIL, INAS-CISL, ITAL-UIL, ENAS-UGL e Patronato ACLI**

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, con il seguito dell'audizione avviata nella seduta del 12 giugno scorso.

Il senatore *ASTORE (Misto-ParDem)* ritiene utile comprendere le cause dei ritardi eccessivi che si stanno riscontrando nella erogazione dei benefici connessi al riconoscimento dell'invalidità civile, ritardi che colpiscono soprattutto persone che hanno bisogno di tali provvidenze. Inoltre, richiede maggiori delucidazioni sulla definizione dell'accordo tra le Regioni e l'INPS per accelerare le procedure di accertamento, anche al fine di superare i conflitti di competenza che in passato hanno nuociono ai cittadini.

La dottoressa *DE SANTIS* rileva come, in virtù della recente normativa, l'INPS vanta un ampio potere decisionale, stabilendo, ad esempio, che la presentazione delle domande debba avvenire con modalità telematica. Tuttavia, in materia di invalidità civile, si ravvisa una competenza anche delle Regioni che, pertanto, si sono opposte dal momento che non sembrerebbero rispettate le prerogative che esse vantano in materia di accertamento. La situazione è peraltro resa più seria dal fatto che nel frattempo alcune regioni avevano varato una propria disciplina. Il quadro descritto, pertanto, dà la prova delle profonde difformità esistenti tra le Regioni, ma anche dell'eccessiva concentrazione di poteri presso l'INPS, sia sul piano dell'accertamento che su quello della erogazione. In ogni caso, l'impegno dei patronati è quello di superare con spirito collaborativo le criticità richiamate.

Il presidente *GIULIANO* chiede se i patronati dispongano di un prospetto statistico in base al quale rinvenire il numero delle pratiche aperte nell'ambito delle malattie invalidanti, cronico-degenerative.

Il dottor *BOTTAZZI* precisa che dai dati in possesso dell'INPS non è possibile disaggregare le informazioni sulla base della patologia, in quanto l'unico parametro impiegato è quello delle fasce di età dei soggetti richiedenti il beneficio. Tuttavia, la provincia autonoma di Trento ha attivato una propria banca dati che sembra risultare più sofisticata in merito alla individuazione delle patologie. A suo avviso, si ravvisa l'esigenza che l'INPS elabori una banca dati che, ad esempio sul modello citato della provincia autonoma di Trento, sappia fornire informazioni anche sulle dif-

ferenti patologie oggetto della domanda di riconoscimento della invalidità civile.

Il presidente GIULIANO chiede per quale motivo non è stato possibile, finora conformarsi al modello virtuoso, operativo presso la provincia autonoma di Trento.

Il dottor BOTTAZZI, nel far presente come il fatto che la provincia di Trento goda di una particolare autonomia può in parte spiegare la difficoltà di riprodurre a livello nazionale quel modello positivo, ribadisce la necessità di una banca dati che sappia disaggregare le informazioni e vada al di là di riscontri solo quantitativi e numerici. Osserva inoltre poi che, a suo giudizio, il numero dei cosiddetti falsi invalidi è inferiore rispetto a quello che si crede, anche perchè tale categoria non va confusa con quei soggetti che nel corso del tempo hanno subito una revisione nelle procedure di riconoscimento del beneficio.

La dottoressa DE SANTIS sottolinea come nel passato l'INPS forniva con maggiore facilità i dati di cui era in possesso, mentre attualmente oppone ragioni di segretezza che, a suo parere, rischiano di minare il principio di trasparenza, tanto più che si tratta di dati meramente quantitativi per i quali non sembrano sussistere ragioni ostative di salvaguardia della *privacy*. Inoltre, oltre al numero delle revoche del beneficio, bisognerebbe comprendere quali sono state le revoche effettive.

Il presidente GIULIANO chiede se esistano dati sul contenzioso e se esso è maturato anche al di fuori dell'ambito dei sindacati.

Il dottor BOTTAZZI ricorda che l'INPS ha sostenuto di soccombere nel 46 per cento dei casi, sebbene tale dato dovrebbe essere rivisto, tenuto conto che in numerose circostanze il diritto è stato riconosciuto, sebbene con un diverso termine di decorrenza: se, pertanto, si considerano anche queste situazioni, l'INPS soccomberebbe nel 70 per cento dei casi. Evidenza altresì che coloro che decidono di farsi assistere dal patronato hanno buone possibilità di riuscire ad affermare il proprio diritto, anche in virtù dell'opera di filtro svolta dallo stesso patronato.

Il presidente GIULIANO chiede se è possibile individuare il costo del contenzioso che si è sviluppato in questi anni.

La dottoressa DE SANTIS osserva che tale dato non è in possesso dei patronati i quali, nelle cause, sono affiancati da avvocati che siglano una particolare convenzione con il Ministero del lavoro per il riconoscimento di una tariffa professionale più bassa. In ogni caso, i patronati tendono a riportare la pratica sul piano amministrativo, avendo come obiettivo quello di ridurre il contenzioso legale.



La senatrice GHEDINI (*PD*) chiede se, tra le difformità esistenti tra le regioni, esistono anche differenze in ordine alle refertazioni delle varie patologie; inoltre, richiede maggiori ragguagli anche sulla informatizzazione della procedure che in questo primo anno di operatività ha conosciuto una serie di problemi di funzionamento: sarebbe utile sapere se essi siano stati effettivamente risolti.

Infine, potrebbe essere utile per la Commissione riunite conoscere l'esistenza di un confronto tra i costi delle commissioni di valutazione prima e dopo la riforma.

La senatrice BASSOLI (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene preferibile dare spazio ai quesiti dei senatori rispetto ai quali gli auditi potranno fornire delle risposte o nella seduta odierna o, qualora necessario, in forma scritta o in altra seduta.

Il presidente GIULIANO prende atto della richiesta avanzata dalla senatrice Bassoli.

Il dottor BOTTAZZI fa presente che per quanto concerne i dati di carattere sanitario i medici certificatori dovevano impiegare determinati codici che nella realtà non sono stati indicati. Ribadisce che tra le regioni sussiste una profonda difformità nell'accertamento e nel riconoscimento dell'invalidità civile e dei connessi benefici al punto che l'INPS si è fatta carico di imporre criteri di maggiore uniformità sia integrando la Commissione con un proprio medico, sia con un successivo vaglio a livello centrale. Infine, a suo giudizio, le nuove tabelle per l'invalidità civile in corso di definizione, rischiano di non risolvere tutti i problemi.

La dottoressa DE SANTIS rileva come la procedura informatizzata necessiti di una ulteriore reingegnerizzazione, anche perchè non è stata adeguatamente sperimentata. Rileva poi che il patronato non è in grado di fornire i costi della commissioni di valutazione prima e dopo la riforma.

Il dottor BOTTAZZI fa presente che solo alcune regioni hanno effettuato siffatta quantificazione.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) chiede ai soggetti auditi le soluzioni più idonee per superare gli inconvenienti derivanti dalla doppia visita da parte dell'ASL e dell'INPS sulle persone disabili che chiedono i benefici. Rimarca poi la necessità di comprendere con maggiore esattezza le patologie per le quali si attiva la procedura di accertamento poichè i malati non possono essere trattati nello stesso modo, visto che vi sono situazioni talmente gravi per le quali non si possono tollerare tempi di attesa eccessivi.

La dottoressa DE SANTIS conferma che l'integrazione tra INPS ed ASL in seno alle commissioni di accertamento non è stata raggiunta soprattutto per l'assenza del medico dell'INPS all'interno di tali organi.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*), nel ricordare come nei trattati di patologia sono indicate le malattie sociali con classificazioni che, però, non corrispondono alla realtà concreta di tutti i giorni, ribadisce che una delle esigenze poste dall'indagine conoscitiva è quella di verificare l'esistenza di controlli e verifiche sui primi accertamenti eseguiti dalle commissioni, anche per spiegare l'eventuale profonda differenza che si produce rispetto all'accertamento successivo.

Ad avviso della senatrice GRANAIOLA (*PD*) l'accertamento di carattere sanitario deve rientrare nella esclusiva competenza della ASL, senza il coinvolgimento del medico dell'INPS che rischia di produrre una inutile burocratizzazione della procedura. Si compiace poi che fatto che nel quadro delle audizioni previste è stato coinvolto anche il direttore generale dell'INPS che deve essere necessariamente interpellato per capire le ragioni per le quali tale ente è così restio nella diffusione dei dati.

Il dottor BOTTAZZI, nel rilevare come il controllo sull'operato delle commissioni ASL sia diventato un'ossessione, reputa che le commissioni stesse non valutano le richieste favorendo le istanze che maturano in ambito territoriale, sebbene la valutazione del soggetto richiedente vada fatta anche in funzione dell'ambiente sociale in cui vive. Sottolinea poi come l'integrazione tra ASL ed INPS non è stata raggiunta anche per motivi di ordine culturale nella misurazione del livello di invalidità necessario per il riconoscimento del beneficio.

Il dottor BITTI ricorda che secondo i dati forniti dall'INPS quasi il 50 per cento delle pratiche che sono passate al vaglio della ASL sono poi bocciate dall'INPS.

Il presidente GIULIANO, dopo aver ringraziato i soggetti auditi per il contributo offerto ai lavori della Commissione – i quali potranno eventualmente inviare una memoria scritta per illustrare i dati che non sono stati in grado di fornire alle Commissioni riunite – dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Martedì 19 giugno 2012

### Sottocommissione per i pareri

205<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BATTAGLIA

*La seduta inizia alle ore 14.*

**(3305) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(3349) Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

**(1219) GALPERTI ed altri. – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di prestazione di attività lavorativa da parte del detenuto in favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*) riferisce sugli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(3334) Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi (n. 479)**

(Osservazioni alla 9<sup>a</sup> Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare osservazioni non ostative rilevando, in considerazione delle materie oggetto del decreto legislativo (tutela dell'ambiente, tutela della salute, agricoltura) l'opportunità che nei decreti ministeriali previsti sia assicurato un coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni.

Quanto al Consiglio tecnico-scientifico di cui all'articolo 5, invita a configurare in modo più puntuale tale organismo nell'ambito delle strutture di governo.

In riferimento all'articolo 7, avente ad oggetto la formazione professionale, materia riservata alla legislazione regionale, osserva che la definizione dei requisiti del sistema previsto dai commi 1 e 2 dovrebbe essere rimessa alla competenza regionale come delineato dai successivi commi 3 e 4, in tema di attuazione del sistema di certificazioni per le abilitazioni e di sistema della formazione e del rilascio delle stesse.

Quanto alle deroghe al divieto di irrorazione aerea, di cui all'articolo 13, esse dovrebbero prescindere dal parere favorevole vincolante dell'autorità statale ivi prevista, poiché soggette ad autorizzazione regionale.

Infine, in riferimento all'articolo 21, riguardante l'agricoltura biologica, rileva che la promozione e l'incentivazione delle tecniche ivi previ-

ste dovrebbero essere configurate come facoltà piuttosto che come obbligo per le Regioni.

Conviene la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 14,20.*

## **Plenaria**

### **402<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*indi della Vice Presidente*

INCOSTANTE

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini e Peluffo e per l'interno Ruperto.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(3305) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale**

**(3251) VITA ed altri. – Nuove norme in materia di editoria**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 giugno.

Si procede all'esame degli emendamenti, già pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 12 giugno, e degli emendamenti nuovi o riformulati, pubblicati in allegato al presente resoconto.

I relatori e il rappresentante del Governo si pronunciano favorevolmente sull'emendamento 1.1 (testo 2) che, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, viene messo in votazione ed è accolto. L'emendamento 1.2 è assorbito.

Il relatore MALAN (*PdL*) conferma il parere favorevole sull'emendamento 1.3.

Il sottosegretario PELUFFO si rimette alla Commissione.

L'emendamento 1.3, posto in votazione, è accolto. È quindi respinto l'emendamento 1.4, mentre le proposte 1.5 e 1.6 decadono in assenza dei proponenti.

Il sottosegretario PELUFFO prospetta l'opportunità di riformulare l'emendamento 1.7.

Il senatore VITA (*PD*) si riserva di riformulare l'emendamento e ne chiede l'accantonamento. L'emendamento 1.7 è quindi accantonato.

Gli emendamenti 1.8 e 1.9 decadono per l'assenza dei proponenti, mentre è accolto l'emendamento 1.10, messo in votazione con il parere favorevole del Governo, al quale si erano rimessi i relatori.

Il senatore DIVINA (*LNP*) ritira tutti gli emendamenti da lui presentati assieme ad altri senatori del Gruppo sui quali la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e si riserva di trasformarli in altrettanti ordini del giorno, in occasione della discussione del disegno di legge in Assemblea.

Il senatore VITA (*PD*) prende atto del parere contrario espresso dai relatori e dal rappresentante del Governo e ritira l'emendamento 1.14.

Il sottosegretario PELUFFO condivide l'auspicio sotteso all'emendamento 1.16, nel senso di assicurare un sostegno pubblico all'editoria anche dopo il 31 dicembre 2014.

Decaduto l'emendamento 1.16 per l'assenza del proponente, viene messo in votazione l'emendamento 1.17, che è accolto. L'emendamento 1.100 e l'aggiuntivo 1.0.1 (testo 2) sono accantonati. Gli emendamenti 2.4, 2.5, 2.6 e 2.8 decadono per l'assenza dei rispettivi proponenti, mentre l'emendamento 2.100 è accantonato, insieme agli identici 2.9 e 2.10, al 2.11 (testo 2), al 2.12 e al 2.13 (identico all'emendamento 2.14).

Il senatore VITA (*PD*) ritira l'emendamento 2.15; l'emendamento 2.25 è accantonato. Anche gli emendamenti 2.103, 2.16 e 2.17 sono accantonati, mentre il 2.18 decade per l'assenza dei proponenti. Accantonati gli emendamenti 2.102, 2.26 e 2.20 (testo 2), decadono il 2.21 e il 2.22 per l'assenza dei rispettivi proponenti.

Il senatore VITA (*PD*) ritira l'emendamento 2.23. Anche gli emendamenti 2.105 e 2.24 restano accantonati.

Il relatore MALAN (*PdL*) esprime apprezzamento per la proposta di cui all'emendamento 3.1, già ritirata dal senatore Divina in considerazione del parere contrario della Commissione bilancio, e ne auspica una trasformazione in ordine del giorno, in occasione della discussione in Assemblea.

Decaduto l'emendamento 3.2 per l'assenza del proponente, gli emendamenti identici 3.4 e 3.5, sui quali il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione, sono messi congiuntamente in votazione e accolti. Anche gli identici 3.8 e 3.9, messi in votazione congiuntamente, sono accolti, mentre l'emendamento 3.0.1 è accantonato.

Il senatore VITA (*PD*) ritira l'emendamento 3.0.2. Gli emendamenti 4.1, 4.2, 5.5, 5.1 e 5.2 decadono per l'assenza dei rispettivi proponenti, mentre gli identici 5.3 e 5.4 restano accantonati.

La relatrice ADAMO (*PD*) ritira l'emendamento 5.0.100. Le proposte 5.0.1, 5.0.2 (testo 2) e 5.0.3 (testo 2) sono accantonate, mentre il 5.0.4 è ritirato dal senatore VITA (*PD*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**(2233-B) Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il relatore CECCANTI (*PD*) dà conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo.

Il relatore MALAN (*PdL*) sottolinea l'esiguità dell'impegno finanziario e auspica una tempestiva approvazione del disegno di legge.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 12 di domani, mercoledì 20 giugno.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**(2234-B) Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

Il relatore CECCANTI (PD) dà conto delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo.

Il relatore MALAN (PdL) sottolinea la modestia dell'impegno finanziario sotteso all'intesa.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di domani, mercoledì 20 giugno.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(3239) Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012**

**(3240) Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012**  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) ricorda che il 2 marzo 2012, in occasione del Consiglio europeo di primavera tenutosi a Bruxelles, è stato sottoscritto il «Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria» (*Fiscal Compact* o patto di bilancio).

Il Parlamento italiano ha seguito con grande attenzione tutto l'*iter* del negoziato che ha portato all'approvazione definitiva, attraverso una serie di attività conoscitive e di indirizzo che hanno avuto quali interlocutori privilegiati il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli affari europei e gli europarlamentari che hanno partecipato ai negoziati in qualità di osservatori. Il 25 gennaio 2012, il presidente del Consiglio Mario Monti – nell'ambito di una seduta del Senato dedicata alla discussione di atti di indirizzo sulla politica europea in vista del Consiglio europeo di fine mese – ha sollecitato un impegno comune a sostegno della strategia



italiana in tema di disciplina delle finanze pubbliche, definizione di meccanismi di stabilizzazione finanziaria e politiche di sviluppo. In continuità con una solida tradizione di politica estera, tra l'altro, ha affermato che l'Italia sta perseguendo l'integrità dell'Unione, il rafforzamento delle misure a sostegno delle posizioni di bilancio e il potenziamento degli strumenti di stabilizzazione finanziaria.

Osserva che il *fiscal compact* è composto da un preambolo e da 16 articoli, suddivisi in un titolo I, relativo all'oggetto e all'ambito di applicazione, in un titolo II, relativo alla coerenza e al rapporto con il diritto dell'Unione, in un titolo III, relativo proprio al *fiscal compact* o patto di bilancio, in un titolo IV, relativo al coordinamento delle politiche economiche e convergenza, in un titolo V, relativo alla *governance* della zona euro, e in un titolo VI, relativo alle disposizioni generali e finali. Nel preambolo del trattato è molto rilevante il passaggio, inserito nel corso del negoziato, in cui si afferma che la garanzia dell'assistenza, nel quadro dei nuovi programmi previsti dal Meccanismo europeo di stabilità (MES), sarà condizionata, dal 1° marzo 2013, alla ratifica del *fiscal compact* da parte della parte contraente interessata e, appena sarà terminato il periodo previsto per la trasposizione della regola del bilancio in pareggio nelle legislazioni nazionali (regola d'oro o *golden rule*), sarà condizionata anche a quanto richiesto al riguardo. Inoltre, si dà conto delle proposte presentate dalla Commissione europea il 23 novembre 2011 e costituenti il cosiddetto *two-pack*, con cui vengono dettate regole più stringenti per quanto riguarda gli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in difficoltà nella loro stabilità finanziaria in zona euro e disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi.

All'articolo 1 viene fissato l'obiettivo delle parti contraenti, quali Stati membri dell'Unione, di rafforzare il pilastro economico dell'Unione economica e monetaria, introducendo una serie di regole intese a rinsaldare la disciplina di bilancio, a potenziare il coordinamento delle politiche economiche e a migliorare la *governance* della zona euro, supportando così la realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale.

All'articolo 2 si afferma che il trattato sarà applicato e interpretato in conformità con i trattati su cui è fondata l'Unione europea e con il diritto dell'Unione europea, comprese le sue norme procedurali ogniqualvolta l'adozione della legislazione secondaria sia richiesta.

L'articolo 3 fissa le regole fondamentali del controllo dei bilanci pubblici delle parti contraenti, «in aggiunta e fatti salvi i loro obblighi ai sensi del diritto dell'Unione europea». In particolare, la posizione di bilancio della pubblica amministrazione deve essere in pareggio o in avanzo; tale regola si considera rispettata se il saldo strutturale annuo della pubblica amministrazione è pari all'obiettivo di medio termine specifico per il Paese, quale definito nel patto di stabilità e crescita rivisto, con il limite inferiore di un disavanzo strutturale dello 0,5 per cento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato; le parti contraenti possono deviare dall'o-

biiettivo di medio termine solo in circostanze eccezionali; nei casi di debito significativamente inferiore alla soglia del 60 per cento e di bassi rischi di sostenibilità a lungo termine, il limite inferiore dell'obiettivo di medio termine può arrivare fino a un disavanzo strutturale annuo dell'1 per cento; nella versione definitiva è stata aggiunta una nuova lettera sul meccanismo di correzione, che dovrà operare automaticamente, in caso di significative deviazioni dall'obiettivo di medio termine o dal percorso di avvicinamento a questo.

L'articolo 4 prevede che, quando il rapporto tra debito e prodotto interno lordo eccede il valore del 60 per cento fissato dall'articolo 1 del protocollo (n. 12) sulla procedura per i disavanzi eccessivi allegato ai trattati europei, le parti contraenti lo riducono a un tasso medio di un ventesimo per anno. A tale riguardo, il relatore osserva che il riferimento del *fiscal compact* all'intero articolo 2 – già negoziato dall'Italia in sede di predisposizione della normativa sul *six-pack* – nonostante il consistente debito pubblico, permette di considerare molti elementi per i quali vi è una relativa posizione di forza o per i quali sono stati realizzati significativi progressi.

In base all'articolo 5, le parti contraenti soggette a una procedura per disavanzo eccessivo nell'ambito del diritto dell'Unione, dovranno mettere in atto un programma di partenariato economico e di bilancio, contenente una descrizione dettagliata delle riforme strutturali per garantire una correzione efficace e durevole dei disavanzi.

In base all'articolo 6, le parti contraenti effettuano un rapporto *ex ante* alla Commissione e al Consiglio sui loro piani di emissione di debito pubblico, in vista di un migliore coordinamento della pianificazione. In proposito, il relatore osserva che si rimane lontani dalle indicazioni del «Libro verde» della Commissione del 23 novembre 2011 su forme di emissione di Eurobond, ma c'è un primo passo in quella direzione.

L'articolo 7 obbliga le parti contraenti a sostenere le proposte o le raccomandazioni della Commissione adottate nei confronti degli Stati membri dell'Unione, la cui moneta è l'euro, che abbiano violato il criterio del *deficit* nell'ambito della procedura per disavanzo eccessivo. Tale obbligo di sostegno alla Commissione non sussiste quando una maggioranza qualificata di parti contraenti la cui moneta è l'euro – esclusa quella la cui posizione è oggetto di decisione – si esprime in senso contrario alla raccomandazione della Commissione.

L'articolo 8 prevede che la Corte di giustizia dell'Unione europea possa sindacare il rispetto da parte dei contraenti dell'inserimento della regola del bilancio in pareggio all'interno di disposizioni legislative interne di carattere vincolante e permanente. Tali disposizioni dovrebbero essere «preferibilmente» di natura costituzionale e avere efficacia entro un anno dall'entrata in vigore del trattato. L'articolo 8 precisa che è solo la sentenza della Corte che accerta l'inadempimento della parte, con effetti vincolanti per tutte le parti del procedimento, le quali prendono i provvedimenti che l'esecuzione della sentenza comporta entro il termine stabilito dalla Corte di giustizia.

Con l'articolo 9, le parti contraenti si impegnano ad adoperarsi congiuntamente per una politica economica che favorisca il buon funzionamento dell'unione economica e monetaria e la crescita economica mediante una convergenza e una competitività rafforzate. Le parti contraenti dovranno intraprendere le azioni e introdurre le misure necessarie in tutti i settori essenziali al buon funzionamento della zona euro, perseguendo gli obiettivi di stimolare la competitività, promuovere l'occupazione, contribuire meglio alla sostenibilità delle finanze pubbliche e di rafforzare la stabilità finanziaria.

L'articolo 10 si riferisce a misure specifiche concernenti gli Stati membri la cui moneta è l'euro, e alle cooperazioni rafforzate, relativamente alle quali si attesta il proposito di farne un maggiore uso, salvo che ciò non pregiudichi il mercato interno.

Analogamente al coordinamento della pianificazione dell'emissione di debito pubblico, di cui all'articolo 6, l'articolo 11 impone alle parti contraenti – ai fini di una valutazione comparativa delle migliori prassi – di discutere *ex ante* tutte le maggiori riforme di politica economica e, ove appropriato, di coordinarle tra loro. A tale coordinamento partecipano le istituzioni dell'Unione europea in conformità al diritto dell'Unione.

L'articolo 12 si riferisce agli incontri dei capi di Stato o di governo dei Paesi della zona euro, i cosiddetti Vertici euro, che si terranno almeno due volte l'anno. In tale contesto, si dovranno discutere questioni connesse alle competenze specifiche condivise tra le parti contraenti la cui moneta è l'euro in relazione alla moneta unica, altre questioni concernenti la *governance* della zona euro e le relative regole, nonché orientamenti strategici per la condotta delle politiche economiche dirette ad aumentare la convergenza nella zona euro. Viene creata la nuova figura istituzionale del presidente del Vertice euro, nominato a maggioranza semplice dai capi di Stato o di governo delle parti contraenti la cui moneta è l'euro nello stesso momento in cui il Consiglio europeo elegge il proprio presidente e con un mandato di pari durata.

Il relatore, quindi, ricorda che l'articolo 13 ha avuto diverse formulazioni. Nelle prime versioni si prevedeva che rappresentanti dei Parlamenti delle parti contraenti sarebbero stati invitati a incontri regolari per discutere in particolare di politiche economiche e di bilancio, in stretta associazione con rappresentanti del Parlamento europeo. Il Parlamento europeo, nella risoluzione del 18 gennaio, aveva insistito affinché la cooperazione tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo avvenisse secondo modalità conformi ai trattati UE. Una ulteriore versione presentata nel corso del negoziato aveva raccolto, nella sostanza, questo suggerimento. Si era previsto che il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali avrebbero definito insieme l'organizzazione e la promozione di una conferenza dei presidenti delle Commissioni bilancio dei parlamenti nazionali e delle corrispondenti commissioni del Parlamento europeo. La formulazione ricalcava l'articolo 9 del suddetto protocollo che si riferisce invece, in modo più generale, alla cooperazione interparlamentare efficace e regolare in seno all'Unione. La stesura definitiva del testo è stata più generica, con

l'eliminazione del riferimento espresso alle Commissioni bilancio, sostituito dall'altro alle pertinenti commissioni del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali – anche in ossequio al principio generale di autonomia dei Parlamenti nell'individuazione della composizione delle loro delegazioni – e con l'allargamento della partecipazione ai rappresentanti delle Commissioni.

Il titolo VI, relativo alle disposizioni generali e finali, si apre con l'articolo 14, sull'entrata in vigore, fissata al 1° gennaio 2013, qualora almeno 12 parti contraenti la cui moneta è l'euro abbiano depositato lo strumento di ratifica, oppure, se precedente, il primo giorno del mese successivo al deposito del dodicesimo strumento di ratifica. L'articolo 15 lascia la porta aperta agli Stati membri dell'Unione che non abbiano sottoscritto il *fiscal compact*, che possono aderire anche successivamente: gli effetti decorrono dal deposito dello strumento di adesione presso il depositario, che informa le altre parti contraenti. L'articolo 16, infine, modificato rispetto alle versioni iniziali, contiene la clausola con cui al più tardi entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del trattato, sulla base di una valutazione dell'esperienza maturata in sede di attuazione, sono adottate in conformità del trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea le misure necessarie per incorporare il contenuto del trattato sulla stabilità nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea.

Quanto alla ratifica del Trattato che istituisce un Meccanismo europeo di stabilità (MES), il relatore ricorda che esso è stato sottoscritto dai 17 Paesi dell'Eurozona il 2 febbraio 2012, in una nuova versione che supera quella sottoscritta l'11 luglio 2011, ampliando sia l'ammontare massimo di risorse disponibili sia la tipologia delle operazioni consentite. Il MES sarà un'istituzione finanziaria internazionale, con sede a Lussemburgo, che sosterrà gli Stati membri dell'Eurozona, nel caso in cui ciò sia indispensabile per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'Eurozona nel suo complesso e quella dei suoi Stati membri. Nelle linee concordate di comunicazione a margine del Consiglio Europeo del 30 gennaio 2012, gli Stati membri dell'Eurozona hanno fissato l'obiettivo dell'entrata in vigore a luglio 2012 e si sono impegnati a rivalutarne l'adeguatezza in termini di dotazione finanziaria nel marzo 2012. Il MES disporrà di un'ampia gamma di strumenti. Potrà concedere prestiti ai suoi membri, fornire assistenza finanziaria precauzionale, acquistare obbligazioni di Stati membri beneficiari sui mercati primari e secondari e accordare prestiti per la ricapitalizzazione delle istituzioni finanziarie. Le decisioni relative alla concessione di sostegno alla stabilità saranno adottate di comune accordo. Tuttavia, in situazioni in cui la mancata adozione urgente della decisione di fornire assistenza dovesse mettere a repentaglio la sostenibilità economica o finanziaria della zona euro, le decisioni potranno essere prese a maggioranza qualificata dell'85 per cento dei voti espressi. Il relatore sottolinea che il trattato MES e il nuovo Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria (TSCG), denominato anche patto di bilancio, sottoscritto il 2 marzo 2012, rappresentano

due pilastri fondamentali e complementari della nuova architettura dell'Eurozona. Il MES rappresenta la componente solidaristica della nuova architettura, destinata a essere attivata in situazioni di emergenza. Il TSCG rappresenta la componente di disciplina, destinata ad assicurare in ciascun Paese una gestione sostenibile delle finanze pubbliche che eviti l'accumularsi di tensioni suscettibili di incidere negativamente sulla stabilità finanziaria. In particolare, dal marzo 2013, la concessione di assistenza finanziaria a titolo del MES dipenderà dall'avvenuta ratifica da parte dello Stato richiedente del TSCG e successivamente anche dall'avvenuta trasposizione nell'ordinamento interno della regola del pareggio di bilancio di cui all'articolo 3, paragrafo 2, del TSCG.

In conclusione, il relatore ricorda che il disegno di legge di ratifica del *fiscal compact* è stato presentato al Senato il 3 aprile 2012, insieme con lo schema di disegno di legge di ratifica del Trattato che istituisce il «Meccanismo Europeo di Stabilità» (MES). Secondo il Comunicato finale del Consiglio dei ministri, i due schemi di disegni di legge si inseriscono nel percorso congiunto che l'Italia e la Germania, durante l'incontro del 13 marzo scorso, hanno concordato di seguire al fine di ratificare i testi adottati in sede di Unione europea, relativi all'unione monetaria europea. Inoltre, il relatore rammenta che il 13 marzo 2012 si è tenuto un incontro a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Mario Monti ed il cancelliere della Repubblica Federale di Germania Angela Merkel, nel cui contesto è stato espresso il comune interesse affinché, nei rispettivi Parlamenti, prima della pausa estiva e in stretto coordinamento, siano autorizzate le ratifiche del *fiscal compact* e del trattato sul meccanismo di stabilità europeo.

In considerazione dell'assoluto rilievo dei due trattati, strettamente connessi, propone alla Commissione di esprimere, su entrambi, un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore CECCANTI (PD) ricorda che con la legge costituzionale n. 1 del 2012 l'Italia ha adeguato il proprio ordinamento con il principio dell'equilibrio strutturale di bilancio, anticipando la prescrizione contenuta nell'articolo 3, comma 2, del trattato sulla stabilità, in base al quale le nuove regole producono effetti nel diritto nazionale tramite disposizioni vincolanti e permanenti, preferibilmente costituzionali.

Ricorda quindi l'articolo 14, comma 2, dello stesso trattato, che supera il principio dell'unanimità, proprio delle organizzazioni confederali, e aderisce a quello della maggioranza qualificata, tipico dei regimi federali, stabilendo che l'entrata in vigore è condizionata alla ratifica di dodici parti contraenti su diciassette. Inoltre, commenta l'articolo 16 in base al quale entro cinque anni dalla data di entrata in vigore, il contenuto del trattato sarà incorporato nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea: sottolinea l'opportunità di assicurare, in vista di tale importante progresso,

anche il diritto dei cittadini di eleggere il vertice della Commissione europea.

Con riferimento al disegno di legge n. 3240, di autorizzazione alla ratifica del trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), osserva che il livello del contributo dell'Italia, pari a circa il 18 per cento, conferisce una posizione privilegiata nella *governance*, per effetto della procedura d'urgenza in deroga alle regole di voto prevista dall'articolo 4, comma 4.

Il senatore DIVINA (*LNP*), dopo aver ricordato che l'Italia ha già recepito nel proprio ordinamento costituzionale il principio dell'equilibrio strutturale di bilancio, osserva che l'attuale contingenza economica rende insostenibili i rigidi limiti al disavanzo e le procedure di rientro previsti. Infatti, l'abbassamento del debito fino al 60 per cento del prodotto interno lordo implicherebbe per l'Italia una riduzione di spesa sistematica per circa 45 miliardi annui.

Sottolinea, infine, l'opportunità di valutare la condizione degli Stati membri, considerando, oltre al debito sovrano, anche il debito dei privati: a suo avviso, una base di calcolo siffatta collocherebbe l'Italia in una posizione media rispetto agli altri Stati membri della zona euro.

Il senatore MALAN (*PdL*) condivide la considerazione svolta dal senatore Ceccanti a proposito della necessità di assicurare un'elezione diretta degli organi decisionali dell'Unione europea, viste le importanti cessioni di sovranità presenti nei Trattati.

Il rilievo delle riduzioni di spesa è anche maggiore se si considerano gli interessi sul debito e le spese per i servizi dell'amministrazione pubblica. Anche nei Paesi fautori delle misure dei Trattati, in sede sia parlamentare sia giurisdizionale sono stati formulati rilievi e richieste di modifica per assicurare un maggiore livello di democraticità delle istituzioni.

Ciò considerato, in mancanza di specificazioni e correzioni del contenuto dei trattati in esame, egli non potrebbe votare a favore.

Il senatore PASTORE (*PdL*) sottolinea l'esigenza di approfondire il contenuto dei trattati al fine di verificare la coerenza dei limiti all'espansione del disavanzo con le disposizioni costituzionali introdotte in sede di revisione dell'articolo 81 della Costituzione. Quest'ultimo, infatti, anche dopo la modifica approvata con la legge costituzionale n. 1 del 2012, mantiene un'impostazione che ammette l'intervento ciclico dello Stato, mentre i trattati in via di ratifica escludono che il bilancio pubblico conservi le tradizionali funzioni di politica economica.

Sarebbe opportuno impegnare il Governo a realizzare l'abbattimento del debito senza aggravii ulteriori in termini di imposte e a valutare se l'articolo 81 della Costituzione, nella formulazione attuale, è compatibile con i trattati da ratificare.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) osserva che la difesa dell'equilibrio di bilancio nazionale assume un rilievo critico, in quanto la crisi del debito sovrano determina maggiori danni soprattutto alle masse popolari. Sottolinea l'opportunità di riconsiderare il sistema di calcolo del prodotto interno lordo, includendo i risparmi dei cittadini e il livello della qualità della vita.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*), intervenendo sull'ordine dei lavori e considerando le perplessità emerse nel dibattito, ritiene che la conclusione dell'esame debba essere rinviata alla seduta di domani in modo da consentire un approfondimento e la verifica della compatibilità dei trattati con l'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) ritiene che molti degli argomenti affrontati nel dibattito debbano essere affrontati più opportunamente in sede referente, presso la Commissione di merito, e sottolinea la responsabilità che si assumerebbe l'Italia respingendo la proposta di ratificare i trattati. Pur ammettendo che vi sono stati ritardi nell'adeguamento della legislazione europea, una posizione contraria dovrebbe indicare soluzioni alternative.

Condivide l'opinione secondo la quale molti degli interventi previsti nei trattati in esame implicherebbero una diversa organizzazione delle istituzioni politiche e auspica un avanzamento dell'integrazione europea, ma anche la riconsiderazione di posizioni eccessivamente rigide assunte da alcuni Stati membri, che il presidente del Consiglio Monti si propone di attenuare.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, si riserva di presentare in occasione della seduta di domani uno schema di parere favorevole con osservazioni, che sottolinei, tra l'altro, l'esigenza di una partecipazione diretta dei cittadini all'elezione degli organi decisionali dell'Unione europea, in considerazione delle importanti cessioni di sovranità che implicano i trattati.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(3256) Istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia**

**(1501) COMPAGNA.** – *Istituzione della festa nazionale del 17 marzo, data di proclamazione dell'Italia unita*

**(2571) BELISARIO ed altri.** – *Istituzione della Giornata nazionale dell'indipendenza della Nazione e della indivisibilità della Repubblica*

**(2591) LAURO.** – *Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita*

(2597) *GIULIANO. – Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita*

(3215) *Mariapia GARAVAGLIA ed altri. – Istituzione del Giorno dell'Unità d'Italia*

– e petizioni nn. 723 e 1290 ad essi attinenti

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) illustra il disegno di legge n. 3256, diretto ad istituire, il 17 marzo di ogni anno, la Giornata dell'Unità d'Italia, nel giorno della sua proclamazione nel 1861. Lo scorso anno, soprattutto su impulso del Presidente della Repubblica, un intenso programma di manifestazioni ed eventi si è sviluppato in tutto il Paese per celebrare il 150° anniversario dell'Italia unita, libera e indipendente. Il giusto rilievo che le più alte istituzioni hanno inteso conferire alla ricorrenza è stato dettato dal dichiarato scopo di conservare e rinnovare, nella memoria collettiva, il processo storico che ha condotto all'unificazione dello Stato italiano. Da qui la necessità che la consapevolezza di identità e unità nazionale, suscitata nel corso del 150° anniversario, non sia dispersa ma sia tenuta viva nella società civile e nelle istituzioni, attraverso il riconoscimento formale della solennità civile.

Per la ricorrenza sono previste iniziative, soprattutto nelle scuole, nonché convegni, incontri, dibattiti, cerimonie, volti a diffondere la conoscenza storica e a mantenere vivo il senso di appartenenza civica. La Giornata non comporterà una riduzione dell'orario di lavoro negli uffici pubblici, né un giorno di vacanza nelle scuole. Inoltre, le iniziative promosse dalle amministrazioni saranno a carico delle risorse già disponibili.

Nota quindi che i disegni di legge connessi (n. 1502, del senatore Compagna, n. 2571, del senatore Belisario ed altri, n. 2591, del senatore Lauro, n. 2597 del senatore Giuliano e n. 3215 della senatrice Garavaglia Mariapia ed altri) perseguono le medesime finalità e propongono analogo schema. In particolare, il disegno di legge n. 2571 affida agli enti locali, nel rispetto dell'autonomia loro riconosciuta, la promozione delle iniziative. Sia il disegno di legge del senatore Lauro, sia quello del senatore Giuliano – differenziandosi dagli altri – propongono l'inserimento della Giornata tra le feste nazionali e, quindi, tra quelle considerate a tutti gli effetti festive; il disegno di legge n. 2591 propone che alla nuova festività civile corrisponda la soppressione di una delle festività attualmente previste.

Ritiene che tutti i disegni di legge siano meritevoli di considerazione: la Commissione potrebbe procedere in tempi brevi alla approvazione. A tale fine, propone quale testo base quello d'iniziativa del Governo, n. 3256.

La Commissione consente.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 18 di domani, mercoledì 20 giugno.



Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(3321) Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e dei movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Iannaccone ed altri, Razzi ed altri, Donadi ed altri, Pionati, Palagiano ed altri, Cambursano ed altri, Briguglio, Baccini, Angelino Alfano ed altri, Giachetti ed altri, Graziano ed altri, Moffa ed altri, Antonione ed altri, Casini ed altri, Rubinato ed altri, Dozzo ed altri, Bersani ed altri, e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

**(824) BELISARIO ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali**, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

**(1508) Magda NEGRI. – Nuove disposizioni in materia di rimborsi elettorali**

**(3055) VIZZINI. – Norme sulla trasparenza dei contributi privati ai partiti e ai movimenti politici**

**(3126) Alberto FILIPPI e PALMIZIO. – Norme in materia di impiego dei rimborsi delle spese elettorali sostenute dai partiti politici**

**(3146) Magda NEGRI. – Norme per la trasparenza del finanziamento privato dei partiti politici**

**(3153) DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico e il finanziamento dei partiti, i loro bilanci e le campagne elettorali**

**(3199) ASTORE e PETERLINI. – Norme sui partiti politici in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione e sul rimborso delle spese per competizioni elettorali**

**(3203) RUTELLI ed altri. – Norme per il controllo del finanziamento ai partiti**

**(3268) Nicola ROSSI ed altri. – Disposizioni sul finanziamento dei partiti e dei movimenti politici**

**(3317) GIARETTA. – Modifica alla legge 3 giugno 1999 n. 157 in materia di aumento delle risorse per l'attività di formazione dei partiti politici**

– e petizioni nn. 111, 243, 925 e 1427 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 giugno.

Il senatore BIANCO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, si rivolge al rappresentante del Governo affinché informi la Commissione sul proprio orientamento a proposito della misura d'urgenza corrispondente al comma 8 dell'articolo 1 e all'ultimo articolo del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario MALASCHINI fa presente di aver riferito al Ministro per i rapporti con il Parlamento e al Ministro per l'amministrazione

pubblica sui contenuti del dibattito svoltosi nella seduta precedente: è stata considerata l'opportunità di assicurare l'immediata operatività delle disposizioni in questione, attraverso una specifica norma da inserire in un provvedimento d'urgenza che il Governo si appresta ad adottare.

Il senatore BIANCO (*PD*) sottolinea che tale soluzione potrebbe essere indicata in un apposito ordine del giorno condiviso dai Gruppi parlamentari.

Intervenendo nella discussione generale, la senatrice ADAMO (*PD*) sottolinea la necessità di una attuazione più completa dell'articolo 49 della Costituzione, attraverso una legge che disciplini l'ordinamento dei partiti, tenendo conto del loro riconoscimento costituzionale. A suo avviso, non è opportuno che il Governo intervenga su tale materia con un decreto-legge. In ogni caso, il testo del disegno di legge n. 3321, approvato dalla Camera dei deputati, ancorché carente per alcuni profili, affronta tutti i temi principali e introduce regole nuove di trasparenza. Ricorda la riduzione dei rimborsi elettorali, l'abbassamento della soglia per la registrazione dei contributi privati e l'incentivo, sia pure eccessivamente modesto, per favorire un'organizzazione non discriminatoria fra i generi all'interno dei partiti.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) osserva che la crisi dei partiti politici dà luogo anche a una caduta della qualità della democrazia.

Si sofferma sulla vicenda storica della proposta di regolare l'ordinamento interno dei partiti, respinta dagli esponenti delle maggiori formazioni politiche in sede di Costituente. Ricorda che la nascita dei partiti politici fece seguito all'estensione del suffragio: la necessità di assicurare un finanziamento pubblico della loro attività postula una maggiore trasparenza dell'organizzazione, con procedure formali e verificate; tuttavia, tale esigenza, a suo avviso, non ha nulla a che vedere con gli episodi riprovevoli verificati recentemente, di persone che hanno usato in modo irregolare i fondi pubblici.

A suo avviso, non è possibile recepire nell'ordinamento italiano modelli di finanziamento pubblico come quello adottato in Germania, anche per la presenza di oligarchie giudiziarie che rendono fondato il rischio di un'ingerenza dei giudici nella vita politica.

Conclude, riservandosi di presentare alcuni emendamenti per assicurare un'attuazione più completa dell'articolo 49 della Costituzione e sottolinea la necessità di tenere conto della volontà popolare espressa nel *referendum* del 1993 contro forme generalizzate di finanziamento pubblico dei partiti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3305****(Al testo del decreto-legge)****Art. 1.****1.1 (testo 2)**

VITA, BASTICO, CECCANTI, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI, MORRI, VIMERCATI, SIRCANA, Mariapia GARAVAGLIA, PROCACCI, ARMATO, GHEDINI

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «che la testata edita sia venduta, per le testate nazionali, nella misura di almeno il 30 per cento delle copie distribuite» con le seguenti: «che la testata edita sia venduta, per le testate nazionali, nella misura di almeno il 25 per cento delle copie distribuite.».*

---

**1.100**

ADAMO, MALAN, *relatori*

*Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:*

«7-bis. A decorrere dai contributi relativi all'anno 2012, e comunque nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 2, comma 1 del presente decreto, il requisito temporale previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere a) e b) della legge 7 agosto 1990, n. 250, non è richiesto alle cooperative di giornalisti che si costituiscono ai sensi degli articoli 5 e 6 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e alle cooperative che acquistino il contratto di cessione in uso, ovvero vi subentrino, della testata che ha avuto accesso entro il 31 dicembre 2011 ai contributi previsti dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 2010, n. 223. Le cooperative di giornalisti sono esentate dalla condizione prevista dall'articolo 1, comma 460, lettera a), della legge 23 dicembre 2005, n. 266, nel caso di subentro al contratto di cessione in uso della testata».

---

**1.0.1 (testo 2)**

VITA, ZANDA, MICHELONI, RANDAZZO, BASTICO, BLAZINA, CECCANTI, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI, MORRI, VIMERCATI, SIRCANA, Mariapia GARAVAGLIA, PROCACCI, ARMATO, GHEDINI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Contributi a favore di periodici italiani pubblicati all'estero)*

1. Nel rispetto del limite di cui all'articolo 2, comma 1, a decorrere dai contributi relativi all'anno 2012, è autorizzata la corresponsione dell'importo complessivo di 2 milioni di euro, in ragione d'anno, di contributi a favore di periodici italiani pubblicati all'estero da almeno 3 anni, e di pubblicazioni con periodicità almeno trimestrale edite in Italia e diffuse prevalentemente all'estero da almeno tre anni, anche tramite abbonamenti a titolo oneroso per le pubblicazioni *on line*.

2. La misura dei contributi per le pubblicazioni di cui al comma 1 è determinata tenendo conto della loro diffusione presso le comunità italiane all'estero, del loro apporto alla diffusione della lingua e della cultura italiane, del loro contributo alla promozione del sistema Italia all'estero, della loro consistenza informativa.

3. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministro degli affari esteri, sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sono definiti i criteri e le modalità per la concessione dei contributi di cui al primo comma, tenendo conto del numero di uscite annue, del numero di pagine pubblicate, del numero di copie vendute anche in formato digitale, e riservando una apposita quota parte dell'importo complessivo di cui al comma 1, alle testate che esprimono specifiche appartenenze politiche, culturali e religiose.

4. È istituita una commissione incaricata di accertare la sussistenza dei requisiti di ammissione ai contributi e di deliberarne la liquidazione, composta da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero degli affari esteri, in pari numero, nonché rappresentanti del Consiglio Generale degli Italiani all'estero, della Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'estero, della Federazione Nazionale della Stampa Italiana e della Consulta Nazionale delle Associazioni di Emigrazione.».

*Conseguentemente, all'articolo 6 aggiungere le seguenti lettere:*

- «e) gli articoli 26 e 45 della legge 5 agosto 1981, n. 416;
- f) l'articolo 3, comma 1, della legge 7 marzo 2001, n. 62;

g) il decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1983, n. 48».

---

## Art. 2.

### 2.100

ADAMO, MALAN, *relatori*

*Al comma 2, lettera a), primo periodo, dopo le parole: «per la stampa», inserire le seguenti: «, per gli abbonamenti ai notiziari delle agenzie di stampa, per i canoni di locazione degli immobili destinati alla produzione»*

---

### 2.11 (testo 2)

BLAZINA, VITA, BASTICO, CECCANTI, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI, MORRI, VIMERCATI, SIRCANA, Mariapia GARAVAGLIA, PROCACCI

*Al comma 2, lettera a), sostituire l'ultimo periodo con il seguente:*

«L'importo complessivo di tale quota non può, comunque, essere superiore a 2.500.000 di euro per i quotidiani nazionali, a 1.500.000 di euro per i quotidiani locali e per le imprese editrici di giornali quotidiani di cui all'articolo 3, comma 2-ter, della legge 7 agosto 1990, n. 250, e a 300.000 per i periodici».

---

### 2.103

ADAMO, MALAN, *relatori*

*Al comma 2, lettera b), sostituire le parole da: «una quota» fino a: «periodici» con le seguenti: «una quota pari a 0,25 euro per ogni copia venduta per i quotidiani nazionali, a 0,20 euro per i quotidiani locali e a 0,40 euro per i periodici.»*

---

**2.102**ADAMO, *relatrice*

*Dopo il comma 4, inserire i seguenti:*

«4-bis. Nel rispetto di quanto disposto dal comma 1, i contributi di cui al presente decreto spettanti a ciascuna impresa sono incrementati del 10 per cento per le imprese editrici che osservano l'equilibrio nella rappresentanza di genere negli organi amministrativi delle società, ai sensi dell'articolo 147-ter, comma 1-ter, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, nonché per le società cooperative costituite da soci di sesso femminile in misura non inferiore al 40 per cento.

4-ter. Nel rispetto di quanto disposto dal comma 1, i contributi di cui al presente decreto spettanti a ciascuna impresa sono incrementati del 5 per cento quando il comitato di redazione è composto da persone dello stesso sesso in misura non superiore ai due terzi, con arrotondamento all'unità superiore.».

---

**2.20 (testo 2)**

PERDUCA, PORETTI, VITA

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Ai sensi dell'articolo 44, comma 1, lettera *b-bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per i contributi relativi all'anno 2010, le imprese radiofoniche private che hanno svolto attività di informazione di interesse generale ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 230, mantengono il diritto all'intero contributo previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 250 e dalla legge 14 agosto 1991, n. 278. A tal fine si provvede secondo quanto disposto dal comma 1.».

---

**2.105**ADAMO, MALAN, *relatori*

*Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:*

«8-bis. I commi 5, 6, 7 del presente articolo si applicano a decorrere dai contributi attinenti all'anno 2012, nel rispetto di quanto disposto dal comma 1.».

---

**Art. 5.****5.0.100**ADAMO, MALAN, *relatori**Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 5-bis.***(Semplificazioni in materia di editoria per le onlus  
e le associazioni d'arma)*

1. Senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, alle spedizioni postali di stampe promozionali e propagandistiche, anche finalizzate alla raccolta di fondi, spedite in abbonamento postale, effettuate dalle associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro, individuate dall'articolo 1, comma 3, del decreto legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, e successive modificazioni, e dalle associazioni d'arma e combattentistiche, si applica il medesimo trattamento tariffario previsto, a favore dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge n. 353 del 2003, dal decreto del Ministro delle comunicazioni 13 novembre 2002, recante "Prezzi per la spedizione di stampe in abbonamento postale non iscritte al registro nazionale delle stampe e non rientranti nella categoria *no profit*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 291 del 12 dicembre 2002. ».

---

**5.0.2 (testo 2)**

VIMERCATI, BAIO, MAZZUCONI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 5-bis.***(Semplificazioni in materia di editoria onlus)*

1. Al fine di semplificare il quadro normativo relativo alle tariffe postali per la spedizione di prodotti editoriali e di promuovere lo sviluppo dell'editoria *non profit*, alle spedizioni postali di stampe promozionali e propagandistiche, anche finalizzate alla raccolta di fondi, spedite in abbonamento postale, effettuate dalle associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro, individuate dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio

2004, n. 46, e successive modificazioni, e dalle associazioni d'arma e combattentistiche, può essere applicato il medesimo trattamento tariffario previsto, a favore dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 27 febbraio 2004, n. 46, dal decreto del Ministero delle Comunicazioni 13 novembre 2002, recante "Prezzi per la spedizione di stampe in abbonamento postale non iscritte al registro nazionale delle stampe e non rientranti nella categoria "no profit". Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica e non si applica la disposizione relativa ai rimborsi alla società «Poste Italiane» di cui all'art. 3, comma 1, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46».

---

### 5.0.3 (testo 2)

SBARBATI, D'ALIA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 5-bis.**

*(Semplificazioni in materia di editoria onlus)*

1. Al fine di semplificare il quadro normativo relativo alle tariffe postali per la spedizione di prodotti editoriali e di promuovere lo sviluppo dell'editoria *non profit*, alle spedizioni postali di stampe promozionali e propagandistiche, anche finalizzate alla raccolta di fondi, spedite in abbonamento postale, effettuate dalle associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro, individuate dall'articolo 1, comma 3, del decreto legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, e successive modificazioni, e dalle associazioni d'arma e combattentistiche, può essere applicato il medesimo trattamento tariffario previsto, a favore dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 27 febbraio 2004, n. 46, dal decreto del Ministero delle comunicazioni 13 novembre 2002, recante "Prezzi per la spedizione di stampe in abbonamento postale non iscritte al registro nazionale delle stampe e non rientranti nella categoria *non profit*. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica e non si applica la disposizione relativa ai rimborsi alla società «Poste Italiane» di cui all'art. 3, comma 1, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46.».

---



**Coord.1**

ADAMO, MALAN, relatori

*All'articolo 1, comma 2, dopo le parole: "n. 250," inserire la seguente: "nonché"; al comma 4, lettera a), sostituire la parola: "dipendente" con la seguente: "dipendenti".*

*All'articolo 2, al comma 1, dopo le parole: "dei Ministri", inserire le seguenti: ", salvo quanto disposto dal comma 4 del presente articolo"; al comma 2, lettera a), sostituire le parole: "1.300.000 di euro" con le seguenti: "1.300.000 euro"; al comma 2, lettera b), sostituire le parole: "3.500.000 di euro" con le seguenti: "3.500.000 euro"; al comma 6 sostituire le parole: "80 per cento" con le seguenti: "l'80 per cento" e le parole: "50 per cento" con le seguenti: "il 50 per cento".*

*All'articolo 3, al comma 1, sopprimere le parole: "che abbiano percepito per l'anno 2011 i contributi" e dopo le parole: "e successive modificazioni," inserire le seguenti: "che abbiano percepito i contributi per l'anno 2011,"; al comma 3, sostituire le parole: "nell'ambito del tetto globale specificato" con le seguenti: "nei limiti dell'importo complessivo di cui"; al comma 4, terzo periodo, sostituire le parole: "è oggetto" con le seguenti: "sono oggetto".*

*All'articolo 4, al comma 3, sostituire le parole: "dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze con il decreto" con le seguenti: "con decreto del Ministro dello sviluppo economico"; al comma 6, dopo la parola: "derivare", inserire le seguenti: "nuovi o maggiori oneri".*

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Martedì 19 giugno 2012

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 83 (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Orario: dalle ore 12,05 alle ore 13*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE, DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI E DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 2420-A*

### **Plenaria**

**324<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Interviene il ministro della giustizia Paola Severino Di Benedetto.*

*La seduta inizia alle ore 13,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(256) AMATI ed altri. – Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura**, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

**(264) FLERES e FERRARA.** – *Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura*

**(374) DELLA SETA ed altri.** – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

**(1237) PORETTI ed altri.** – *Introduzione del reato di tortura*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

**(1596) DI GIOVAN PAOLO ed altri.** – *Introduzione degli articoli 613-bis e 613 – ter del codice penale in materia di tortura*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

**(1884) LI GOTTI ed altri.** – *Introduzione degli articoli 613-bis 613-ter del codice penale in materia di tortura*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

*(Rinvii dall'Assemblea in Commissione, nella seduta antimeridiana del 3 dicembre 2009)*

**(3267) MARCENARO ed altri.** – *Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale in materia di tortura*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il presidente BERSELLI ricorda che nella seduta precedente aveva avuto inizio la discussione generale.

Il relatore CASSON (*PD*), dopo alcune precisazioni sul testo pubblicato nella seduta del 12 giugno scorso, esprime vive apprezzamento per il fatto che il Ministro abbia deciso di essere personalmente presente a questa discussione.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) esprime una valutazione complessivamente favorevole sul testo in esame e ritiene non condivisibili né le obiezioni di coloro che ritengono che i comportamenti puniti dalla nuova fattispecie di reato siano già tutti sanzionati dall'ordinamento penale italiano, né i timori di coloro che hanno ravvisato dei rischi, in particolare per l'attività delle Forze dell'ordine, nell'introduzione della nuova fattispecie penale.

Nel concordare poi con la scelta di costruire la nuova disposizione come un reato comune e non come un reato proprio – e ciò in quanto la prassi conosce numerose situazioni in cui la tortura viene largamente impiegata da soggetti criminali, in particolare dalla criminalità organizzata – non condivide le considerazioni svolte nella scorsa legislatura dal sottosegretario Mazzamuto circa l'opportunità di delimitare maggiormente il dolo specifico che caratterizza il nuovo reato, limitandolo alla finalità di estorcere informazioni o confessioni, ritenendo invece ben possibile che la tortura possa essere costruita come un reato a fattispecie complessa. Egli ritiene peraltro che sarebbe opportuno introdurre alcune precisazioni nel testo in esame, la prima relativa allo stato di inferiorità della vittima

come elemento costitutivo del reato, dal momento che è proprio il fatto che questa sia in potere dell'agente a discriminarla rispetto a fattispecie contigue, la seconda nel senso di precisare che il comportamento dell'agente deve essere intenzionalmente diretto a infliggere sofferenza fisica o psichica.

Il senatore CENTARO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) condivide in linea generale l'opinione che nell'ordinamento italiano non sia indispensabile la previsione di uno specifico reato di tortura, dal momento che la fattispecie così denominata a livello internazionale corrisponde di fatto a quella di lesioni personali con le aggravanti di cui ai numeri 4, e 9 dell'articolo 61 del codice penale.

Tuttavia egli comprende che alle volte può esservi l'esigenza di introdurre una fattispecie penale specifica, al fine di dare una manifestazione di attenzione da parte dell'ordinamento nei confronti di un fenomeno che si intende reprimere, o comunque rispetto al quale si intende esprimere un giudizio di particolare disvalore.

Proprio per questo però è necessario delimitare con chiarezza quale sia la condotta che si ritiene debba essere sanzionata con una specifica disposizione incriminatrice diversa da quella generale, e pertanto egli ritiene che la tortura non possa essere costruita che come reato proprio del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

Mentre non condivide l'osservazione del senatore D'Ambrosio circa la necessità di specificare il carattere intenzionale del comportamento dell'agente, valendo in proposito le disposizioni generali di cui all'articolo 42 del codice penale, ritiene invece che andrebbe cancellato dal testo il riferimento al carattere reiterato o continuato degli atti di violenza o minaccia, dal momento che tale scelta potrebbe apparire quasi come una implicita autorizzazione a compiere un singolo atto di violenza, ad esempio un pugno.

Il senatore Centaro sottolinea poi la necessità di specificare che gli atti, i fatti e i comportamenti in cui si sostanzia la condotta incriminata non devono essere previsti da una disposizione di legge: egli si rende conto che questa possa apparire una specificazione inutile, ma va evitato che l'introduzione di una nuova fattispecie criminosa possa essere utilizzata, ad esempio, come argomento contro il regime carcerario previsto dall'articolo 41-*bis* del testo unico di polizia penitenziaria.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) svolge una ricostruzione dei fondamenti normativi e giurisprudenziali internazionali che consentono di precisare le caratteristiche della nuova fattispecie di reato.

In particolare gli elementi costitutivi devono essere rinvenuti in violenze o minacce che devono avere un minimo di gravità e continuazione, si da poter essere considerati nel loro complesso come trattamenti degradanti, e devono essere determinate da finalità che possono essere, alternativamente, quella di estorcere informazioni e confessioni, di punire comportamenti non graditi, di intimidire e condizionare il comportamento

della vittima o di terze persone, ovvero di infliggere sofferenza in ragione dell'appartenenza della vittima ad un gruppo etnico, razziale o religioso, ovvero a causa del suo orientamento politico o del suo orientamento sessuale.

Ella condivide poi la scelta di costruire la nuova fattispecie incriminatrice come reato comune; è vero infatti che nelle convenzioni internazionali è solitamente configurata come reato proprio, tuttavia – mentre da un lato questa circostanza è in parte riconducibile allo specifico obiettivo delle convenzioni stesse di sanzionare in primo luogo comportamenti offensivi dei diritti fondamentali dell'uomo posti in essere dai governi contro i propri cittadini o in occasione di eventi bellici – sono anche da considerare gli specifici caratteri che riveste in Italia il fenomeno della criminalità organizzata, e la sua capacità di porre in essere comportamenti tipici di chi può esercitare profondamente e su larga scala un potere coercitivo, sicché la configurazione della tortura come reato comune appare conforme alle esigenze nazionali di politica criminale.

Pertanto ella ritiene che il carattere differenziale, che in altri contesti deriva dalla natura dell'agente, possa essere rinvenuto in questo caso, secondo il suggerimento del senatore D'Ambrosio, nella specificazione che il soggetto passivo si deve trovare in potere dell'autore, fermo restando naturalmente che la qualità di pubblico ufficiale deve costituire un'aggravante.

Ad integrazione degli interventi svolti nella seduta precedente, prendono la parola il senatore GIOVANARDI (*PdL*) – che esprime vivo timore per il carattere assolutamente indeterminato della fattispecie incriminatrice così come configurata nel testo dei relatori, che potrebbe condurre a conseguenze aberranti, come quella, ad esempio, di considerare tortura la sofferenza inflitta da un confessore attraverso la minaccia dell'inferno – il senatore CALIENDO (*PdL*) – che nel concordare sull'opportunità di precisare che per la sussistenza del reato di tortura la vittima debba trovarsi in potere dell'agente suggerisce anche di caratterizzare con maggiore precisione la natura delle sofferenze inflitte – e il senatore PERDUCA (*PD*), il quale, nel sottolineare comunque la necessità di definire la nuova fattispecie incriminatrice come reato proprio, ritiene che facendo riferimento alla Convenzione ONU che parla di sofferenze acute o gravi (termini con i quali è stato alternativamente tradotto il termine inglese *serious*) non vi sia alcuna ragione di temere, come fa il senatore Giovanardi, una eccessiva indeterminatezza della condotta.

Il ministro Paola SEVERINO DI BENEDETTO osserva che un intervento legislativo diretto a inserire nell'ordinamento una nuova fattispecie incriminatrice debba essere partire, in primo luogo, da una ricognizione sull'effettivo carattere di novità del reato introdotto, e da una verifica della sua non sovrapposizione con altre condotte già sanzionate.

Ella sottolinea in primo luogo che l'ordinamento penalistico italiano, a paragone di molti ordinamenti stranieri, prevede numerosi reati la cui

condotta è definita in maniera estremamente precisa, che coprono gran parte dei comportamenti che in astratto potrebbero integrare il nuovo reato di tortura.

Fra questi ella segnala i reati di percosse, lesioni personali, violenza privata, riduzione in schiavitù, abuso di autorità contro arrestati o detenuti, molestie insistenti.

Si tratta dunque di valutare se, alla luce delle definizioni internazionali, vi sia un'area di condotte non punite o punite in maniera insufficiente che possa essere opportunamente coperta da un reato di tortura costruito in modo armonico rispetto all'ordinamento giuridico italiano.

Alla luce della Convenzione delle Nazioni Unite, ma soprattutto dello Statuto della Corte penale internazionale, nonché della giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, ella ritiene che la definizione della condotta debba tener conto da un lato della gravità del comportamento e dei danni inflitti e dall'altro alla sua non istantaneità, identificandosi cioè nella nozione di trattamento inumano o degradante.

Nel condividere poi l'opinione che la definizione della nuova fattispecie non possa prescindere dallo stato di soggezione della vittima rispetto all'agente, ritiene però che ciò non debba essere realizzato necessariamente attraverso la costruzione della tortura come reato proprio del pubblico ufficiale – sebbene ella sia consapevole che a livello internazionale questa soluzione appare di gran lunga prevalente – ma si possa determinare sia nella situazione di fatto per la quale la vittima è in potere dell'autore sia, forse, nell'individuazione di ulteriori categorie di autori, oltre a coloro che esercitano una funzione pubblica.

Il relatore CASSON(*PD*), anche a nome del correlatore Balboni, ritiene che alla luce degli interessanti spunti emersi nel corso della discussione generale, potrebbe essere opportuna una riformulazione del testo proposto dai relatori da sottoporre agli emendamenti e al voto della Commissione, che potrebbe essere presentata già nella seduta di domani.

Dopo un breve intervento del senatore GALPERTI (*PD*), la senatrice DELLA MONICA (*PD*) ritiene che, alla luce degli elementi emersi nel corso della discussione, sarebbe opportuno svolgere alcune audizioni mirate.

Il presidente BERSELLI, nell'esprimere un'opinione non favorevole ad audizioni che finirebbero per rallentare l'*iter* del provvedimento, propone comunque di rinviare ogni decisione in materia a domani, dopo la presentazione del nuovo testo dei relatori.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente BERSELLI comunica che l'ordine del giorno della seduta prevista per le ore 15,30 di domani, mercoledì 20 giugno 2012 è integrato con l'esame dei disegni di legge 2769 e congiunti, in materia di adeguamento dell'ordinamento interno allo Statuto della Corte penale internazionale.

La Commissione concorda.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il presidente BERSELLI comunica che, nel corso dell'audizione informale dell'Unione camere penali, dell'Associazione nazionale magistrati e della Federazione nazionale ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, tenutasi in data odierna, dinanzi all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in relazione al disegno di legge n. 2420-A, in materia di esercizio abusivo della professione, è stata consegnata documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

*La seduta termina alle ore 14,20.*

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari****Riunione n. 84 (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,40*

*AUDIZIONE INFORMALE DI UN COMPONENTE E DI UN EX COMPONENTE ITALIANO DELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE, DEL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE, DI UN RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE E DEL DIRIGENTE DEL DIPARTIMENTO AFFARI GIUDIZIARI DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 2769*

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

Martedì 19 giugno 2012

### Plenaria

183<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*  
CABRAS

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri De Mistura.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

#### IN SEDE REFERENTE

*(3331) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero (Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il presidente CABRAS propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti per giovedì 21 giugno prossimo.

Il relatore MANTICA (*PdL*) prende atto dell'esigenza di esaminare il disegno di legge di conversione entro la fine del mese di giugno, onde consentire all'altro ramo del Parlamento di svolgere analogo esame. Segnala tuttavia, anche a nome della propria parte politica, la non totale condivisione del testo del decreto-legge e l'intenzione di apportare modifiche. Ribadisce la opportunità di svolgere le audizioni di rappresentanti del Dicastero dell'Interno e di quello dell'Economia, per avere ragguagli rispettivamente su sistema di voto all'estero e tema della cittadinanza e destinazione dei fondi non utilizzati in virtù del rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites. Su entrambe le questioni si riserva come relatore di presentare, anche in fasi successive di esame, puntuali proposte emendative.



Il presidente CABRAS segnala l'esigenza di procedere al più presto alle audizioni. Propone quindi di mantenere la fissazione del termine per la presentazione di emendamenti a giovedì 21 giugno alle ore 18.

Il sottosegretario DE MISTURA ritiene a sua volta il testo del decreto-legge suscettibile di miglioramenti.

La Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione di emendamenti per giovedì 21 giugno 2012 alle ore 18.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2646) Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Buttiglione ed altri, Stucchi ed altri, Gozi ed altri, Pescante ed altri e del disegno di legge n. 3866 d'iniziativa governativa

**(2254) Francesca Maria MARINARO ed altri. – Nuove norme in materia di partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e procedure di esecuzione degli obblighi comunitari**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 14 dicembre 2011.

Il relatore TONINI (*PD*) illustra una bozza di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta).

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) sottolinea il rilievo della fase ascendente nella definizione della normativa comunitaria, sollecitando la massima attenzione sul punto.

Il senatore MANTICA (*PdL*) propone una formulazione diversa del parere nel senso di esprimere delle vere e proprie condizioni.

Il sottosegretario DE MISTURA nell'apprezzare la proposta del relatore condivide i rilievi formulati dal senatore Mantica.

Il relatore TONINI (*PD*) ritiene preferibile mantenere ferma la formulazione del parere come favorevole con rilievi, affidando ad una riflessione più ampia da parte dell'Assemblea l'opportunità di approvare il testo dell'articolo 2 del provvedimento in titolo nella versione trasmessa dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente CABRAS, fa presente che la Commissione è chiamata a rendere parere sul disegno di legge già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati nel suo complesso, e non su emendamenti, anche se approvati dalla Commissione. Sotto questo profilo riterrebbe improprio un parere che contenesse condizioni e non rilievi come a suo avviso correttamente proposto dal relatore.

Peraltro, nulla impedisce che i senatori appartenenti alla Commissione esteri possano presentare per l'esame in Assemblea emendamenti, che vadano nel senso di ribadire la formulazione dell'articolo 2 nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Alla luce di queste ultime considerazioni il senatore MANTICA (*PdL*) suggerisce una diversa formulazione del parere, che pur non contenendo condizioni, individui i rilievi in modo più puntuale.

Il relatore TONINI (*PD*) aderendo alla proposta del senatore Mantica riformula la precedente proposta di parere (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta) che, accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, è approvata con voto unanime dalla Commissione.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(2914) *Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio europeo 2011/199/UE che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, fatta a Bruxelles il 25 marzo 2011***

**(3239) *Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012***

**(3240) *Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 5 giugno scorso.

Il relatore MORANDO (*PD*) riferisce sull'incontro svoltosi oggi tra una delegazione della Commissione affari europei del Bundestag e gli uffici di presidenza delle Commissioni esteri e affari europei delle due Camere.

In occasione della visita a Berlino della delegazione parlamentare italiana (sulla quale il presidente Dini ha riferito nella seduta del 31 maggio scorso), non erano state formulate da parte tedesca previsioni precise sui

tempi di ratifica dei Trattati in esame, in assenza di un accordo tra maggioranza e opposizione. La novità più recente è che tale accordo è stato raggiunto: sia il Bundestag sia il Bundesrat si pronunceranno sui Trattati il 29 giugno. I contenuti dell'accordo raggiunto tra i partiti di maggioranza e i principali partiti di opposizione non sono ancora noti. Un punto fondamentale sarà quello del sostegno all'adozione di un'imposta europea sulle transazioni finanziarie, senza condizionare l'adozione stessa all'adesione di tutti i membri dell'Unione. Ciò significa che anche un eventuale e molto probabile dissenso del Regno Unito – essendo Londra una delle principali piazze finanziarie mondiali – non impedirebbe l'adozione di tale misura. Gli ulteriori contenuti dell'accordo parrebbero ancora in via di definizione.

Sottolinea peraltro come vi sia in Germania una ferma politica di sostegno al mercato interno, come testimoniato dall'accordo per gli aumenti salariali del comparto produttivo che si attesterà al 4,3 per cento. Questo solo fatto avrà l'effetto di determinare uno stimolo dal lato della domanda.

Suggerisce pertanto che, alla luce del calendario preannunciato dal Parlamento tedesco, anche il Parlamento italiano proceda speditamente nella conclusione della procedura di autorizzazione alla ratifica. Ritiene in particolare utile che la Commissione, per quanto di sua competenza, definisca i testi in esame e proponga contestualmente un atto di indirizzo che potrebbe essere utile per definire la posizione dell'Esecutivo in vista dell'importante vertice a Quattro che si terrà a Roma venerdì prossimo in preparazione del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno. I Trattati in esame non possano fornire da soli né la stabilità finanziaria, né la crescita economica che dà sostanza ai vincoli di stabilità.

In conclusione, sollecita come un'accelerazione dei lavori parlamentari potrebbe costituire un importante strumento di politica estera in questo delicato momento.

Il senatore MANTICA (*PdL*) avanza perplessità circa la proposta di accelerare l'*iter* dell'esame dei provvedimenti in titolo. Riterrebbe preferibile procedere alla ratifica dei Trattati in esame solo dopo lo svolgimento del vertice del 28 e 29 giugno. Ciò non toglie che in anticipo rispetto al Consiglio europeo il Parlamento possa votare un atto di indirizzo al Governo ampiamente condiviso. Occorre infatti evitare di considerare l'andamento dei mercati un elemento che imponga i tempi di esame di riforme che devono invece essere attentamente valutate. Rileva infine come il contributo tedesco al bilancio comunitario sia sì elevato, ma anche i contributi europei alla Germania nella fase dell'unificazione tedesca siano stati consistenti.

Il senatore TONINI (*PD*) fa presente che la data di approvazione definitiva dei Trattati in discorso dipenderà dalla programmazione dei lavori

dell'Assemblea del Senato, In ogni caso la Camera dei deputati dovrà disporre di tempi sufficienti per concludere l'esame di questi atti.

Anche a nome della propria parte politica, riterrebbe preferibile un sollecito voto dell'autorizzazione alla ratifica quanto meno nella sede della Commissione Affari esteri, onde testimoniare concretamente l'impegno del Parlamento italiano in questa fase delicata del confronto europeo.

Del resto, fa presente come alcuni dei contenuti fondamentali del Trattato *fiscal compact* siano già stati recepiti dall'Italia, in primo luogo la previsione in Costituzione dell'equilibrio di bilancio. Inoltre, le modalità di calcolo dei conti pubblici corretti rispetto all'andamento ciclico dell'economia consentiranno di tener conto tanto della prevista fase recessiva dell'economia italiana quanto di eventi eccezionali come il terremoto in Emilia. La ratifica dei Trattati consentirà inoltre di chiudere una fase per potersi dedicare senza condizionamenti alla questione delle misure da adottare per garantire la crescita, le quali hanno ineludibile presupposto modalità comuni di governo dell'economia in Europa.

La senatrice CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) condivide i rilievi del relatore Morando sulla necessità di fornire un segnale preciso ai mercati e ai *partner* europei con una sollecita ratifica dei Trattati in esame.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) si associa invece alle osservazioni svolte dal senatore Mantica sull'opportunità di procedere alla ratifica dei Trattati in titolo alla luce degli esiti del prossimo vertice del 28 e 29 giugno.

Il sottosegretario DE MISTURA ricorda che il Governo ammette essenziale importanza ad una tempestiva approvazione dei provvedimenti in titolo.

Il senatore MANTICA (*PdL*) precisa che il proprio precedente intervento non poneva certo in discussione i contenuti dei Trattati in esame. Intendeva infatti riferirsi al contestuale dibattito che si sta svolgendo attorno alle misure da adottare per sostenere la crescita.

Il presidente CABRAS a quest'ultimo riguardo osserva a sua volta come sussista una comune responsabilità rispetto alla ratifica ed entrata in vigore dei Trattati in titolo. Nel vertice dell'Unione europea di fine giugno si assisterà alla partecipazione altresì di nuovi e diversi interlocutori per Paesi importanti come la Francia e la Grecia.

Dopo aver segnalato che sui provvedimenti in titolo la Commissione ha svolto un esame approfondito e che nel corso della discussione hanno peraltro potuto prendere più volte la parola molti dei senatori che sono intervenuti nella seduta odierna, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale sui provvedimenti in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA***(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 maggio scorso.

Il presidente relatore CABRAS (*PD*) alla luce delle considerazioni svolte nella seduta del 29 maggio scorso, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento (pubblicata in allegata al resoconto della presente seduta).

Il sottosegretario DE MISTURA si rimette alle valutazioni della Commissione.

Verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, il presidente relatore CABRAS (*PD*) pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in titolo.

La Commissione approva.

*IN SEDE REFERENTE*

**(3333) Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 29 gennaio 1977, fatto a Singapore il 24 maggio 2011**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

La relatrice CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) illustra il provvedimento in titolo. Il Protocollo in esame, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, mira all'aggiornamento del testo vigente della Convenzione tra Italia e Singapore per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, firmata il 29 gennaio 1977 e ratificata dall'Italia con la legge n. 575 del 1978.

In particolare, l'articolo I del Protocollo aggiorna il novero delle imposte cui la Convenzione va applicata, che saranno, per l'Italia, l'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'imposta sul reddito delle società e l'imposta regionale sulle attività produttive, ancorché riscosse mediante ritenuta alla fonte.

L'articolo II reca una più puntuale definizione, anche in base al diritto internazionale, dei diritti sovrani sulla zona economica esclusiva situata al di fuori del mare territoriale, e aggiorna la denominazione dell'autorità italiana competente, che è ora il Ministero dell'economia e delle finanze.

L'articolo IV del Protocollo riguarda la metodologia per evitare le doppie imposizioni, eliminando il meccanismo che riconosce il credito d'imposta anche per imposte non pagate relativamente a canoni, dividendi e interessi.

L'articolo V del Protocollo rende più penetrante l'azione di raccolta delle informazioni in campo fiscale, prevedendo che lo Stato contraente oggetto di una richiesta utilizzi i poteri a sua disposizione anche qualora le informazioni in questione non siano rilevanti per i propri fini fiscali interni. Tale eventualità non potrà essere invocata per rifiutare di fornire informazioni.

La nuova formulazione riduce poi la portata del segreto bancario, stabilendo che lo Stato richiesto non potrà rifiutare di fornire le informazioni con la sola motivazione che esse siano detenute da una banca, da un'istituzione finanziaria o da un mandatario operante in qualità di agente o fiduciario.

L'Italia è tra i primi Stati dell'Unione Europea fornitori di Singapore (dopo Germania, Francia, Regno Unito e Olanda) ed al dodicesimo posto per le importazioni, secondo l'ICE.

Singapore, inoltre, ha annunciato l'adeguamento ai parametri OCSE in termini di trasparenza e scambio di informazioni fiscali, stipulando a tal fine i dodici accordi bilaterali in materia di doppia tassazione (soglia minima prevista dai parametri OCSE). L'accordo in titolo costituisce pertanto un importante strumento per superare la questione dell'inserimento di Singapore nella *black list* italiana, che ha sinora comportato per le imprese italiane il cosiddetto obbligo di interpello, per provare che l'attività posta in essere dalla filiale a Singapore consiste in una effettiva attività produttiva non costituisce la copertura per finalità di evasione fiscale, con aggravii burocratici e costi aggiuntivi.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(3334) Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 giugno scorso.

Il relatore CALIGIURI (*PdL*) ricorda che lo scorso 13 giugno si è svolta l'audizione in Ufficio di Presidenza del vice governatore della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB).

In tale occasione il dottor Guglielmino ha illustrato anzitutto il mandato e gli obiettivi dell'istituzione. Ha ricordato che nel 1956 otto Paesi membri del Consiglio d'Europa, tra cui l'Italia, decisero di creare un «Fondo per i rifugiati e le eccedenze di popolazione in Europa» per favo-

rire il ritorno delle popolazioni che erano fuggite dai paesi di origine durante la guerra.

Tale Fondo venne creato con un capitale iniziale di 6,7 milioni di dollari. La denominazione d'origine del Fondo venne aggiornata nel 1999 in «Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa» per adeguarla alla realtà della sua missione e al suo *modus operandi*.

Dal 1956 ad oggi la Banca pur mantenendo la sua vocazione sociale d'origine si è trasformata in una vera Banca di Sviluppo sociale allargando i suoi settori d'intervento per meglio contribuire al rafforzamento della coesione sociale in Europa. Ai settori tradizionali di intervento che vanno dal finanziamento delle piccole e medie imprese, all'edilizia sociale, dall'educazione alla sanità e alla prevenzioni delle catastrofi naturali o al sostegno delle regioni colpite dalle loro conseguenze, si è aggiunto, per volontà espressa dei Capi di Stato e di governo del Consiglio d'Europa riuniti nel 2005 a Varsavia, un nuovo settore d'intervento: le infrastrutture relative ai servizi pubblici amministrativi e giudiziari.

La CEB rappresenta, quindi, un importante strumento di politica di solidarietà europea, sia per la natura dei progetti finanziati che per i settori in cui opera. Inoltre, lo spazio geografico dell'Istituzione ha conosciuto negli ultimi 20 anni un allargamento considerevole. Inizialmente composta da 8 Paesi fondatori, la CEB è costituita oggi da 40 Paesi membri.

Per perseguire i suoi obiettivi la CEB consente prestiti a tassi vantaggiosi per il finanziamento dei progetti approvvigionandosi sul mercato dei capitali alle migliori condizioni grazie ai *rating* eccellenti (AAA) che le agenzie di notazione le attribuiscono. L'aggravamento della situazione sociale nei Paesi membri, conseguenza diretta della crisi economica e finanziaria che attraversa l'Europa, implica per la CEB uno sforzo maggiore al fine di contribuire al sostegno delle condizioni di vita delle popolazioni più vulnerabili. La struttura della Banca composta da un effettivo di circa 170 persone è oggi sotto la direzione del Governatore Wenzel, di nazionalità tedesca, che ha iniziato il proprio mandato nel dicembre 2011.

Per allargare e sostenere la sua azione, la Banca ha rafforzato negli ultimi anni la cooperazione con tutte le maggiori istituzioni europee. Nel quadro di questa cooperazione vanno iscritti gli accordi che la CEB ha stipulato con la Banca europea d'investimento e la Banca europea di ricostruzione e sviluppo e con la Commissione europea. Oggi la Banca gioca un ruolo attivo nel quadro del *Western Balkans Investment Framework*, meccanismo europeo destinato al finanziamento di progetti nei paesi dei Balcani. Inoltre, la CEB intrattiene una cooperazione con la Banca Mondiale con la quale ha in essere un accordo di cooperazione.

La vocazione sociale della CEB che ne giustifica l'azione nell'ambito della cooperazione con altre banche di sviluppo più inclini a finanziamenti di grandi progetti infrastrutturali, le permette di posizionarsi come l'interlocutore naturale nella gestione delle politiche sociali dei Paesi membri, in particolare nei Paesi di recente adesione all'Unione europea e a quelli alle sue frontiere.

La missione della CEB opera nell'ambito di un quadro strategico formalizzato in un «Piano di sviluppo» che descrive la logica di azione e determina la direzione delle attività nel medio termine. Il Piano di sviluppo attuale copre il periodo 2010/2014.

La CEB è il risultato di un accordo parziale degli Stati membri del Consiglio d'Europa. La Banca è giuridicamente e finanziariamente indipendente dal Consiglio d'Europa. Gli Stati membri non sono chiamati a coprirne le spese di funzionamento, che sono coperte dai suoi risultati finanziari.

A livello di *governance*, gli organi della Banca sono il Consiglio di direzione che è composto dai rappresentanti dei Ministeri degli esteri dei Paesi membri, a cui competono decisioni di indirizzo strategico (elege il Governatore e i Vice governatori); il Consiglio di Amministrazione che è composto dai rappresentanti dei Ministeri dell'Economia, Tesoro e Finanze dei Paesi membri, a cui spetta la definizione delle linee guida operative della Banca (approva i progetti e il rendiconto finanziario); il Governatore, che è a capo dei servizi della Banca e responsabile dell'attuazione delle direttive operative discusse nel Consiglio d'Amministrazione. Il Governatore è coadiuvato da tre Vice governatori.

Riguardo all'azione della CEB, essa è in Europa la sola Banca di sviluppo il cui mandato è esclusivamente sociale. Il suo orizzonte geografico si estende dalla Turchia all'Islanda e dal Portogallo alla Grecia.

In questo contesto, essa interviene laddove le fratture sociali presentano maggiore acuità e particolarmente in favore dei 21 Paesi d'Europa centrale, orientale e del Sud-Est che costituiscono conformemente agli orientamenti strategici del Piano di sviluppo 2010-2014 un obiettivo « prioritario ».

Nel corso dell'ultimo decennio (2002 – 2011) la Banca ha approvato progetti per un ammontare di oltre 21 miliardi di euro ed erogato oltre 16 miliardi di prestiti. Essa ha così contribuito durante tutto lo scorso decennio ad attenuare i costi sociali della transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Est europeo. Tra i principali paesi beneficiari vi sono la Polonia (1,5 miliardi di euro di prestiti), l'Ungheria (1,6 miliardi) e la Romania (0,9 miliardi).

L'Italia con 1,6 miliardi di euro di prestiti ricevuti nel trascorso decennio si situa tra i massimi beneficiari dei crediti erogati.

Quanto ai settori di intervento, se il finanziamento delle piccole e medie imprese (PMI) rappresenta un polo strategico dell'azione della Banca, con più di 3,7 miliardi di crediti erogati, anche gli altri settori sociali hanno beneficiato di un sostegno della CEB: la protezione dell'ambiente (3,4 miliardi), l'istruzione (2,6 miliardi), l'edilizia sociale e la sanità (1,9 miliardi rispettivamente), l'intervento in favore delle regioni toccate da catastrofi naturali (1,7 miliardi), di cui il principale beneficiario è stata l'Italia, l'aiuto in favore dei rifugiati e migranti (568 milioni).

Riguardo specificamente all'Italia, come nel resto dei Paesi membri della CEB, gli interlocutori privilegiati sono le istituzioni pubbliche, centrali (Stato) o locali (regioni, comuni) e le istituzioni finanziarie specializ-



zate nel finanziamento di collettività locali che possono fungere da prenditori diretti o da intermediari dei finanziamenti per gli investimenti che rientrano nei settori di intervento.

Nel decennio 2002-2011 il Consiglio d'amministrazione della CEB ha approvato prestiti a favore dell'Italia per un volume totale di 1,9 miliardi di euro, di cui 1,6 miliardi già erogati. I principali settori di intervento degli investimenti erogati sono: 628 milioni di euro a favore di PMI, 367 milioni di euro per interventi di ricostruzione a seguito di catastrofi naturali, 191 milioni di euro nel campo dell'istruzione, 120 milioni di euro nella sanità e 106 milioni di euro per infrastrutture locali. Il saldo rimanente è ripartito a favore di interventi in favore del patrimonio storico, la protezione dell'ambiente, l'edilizia sociale ed aiuti a favore di rifugiati e migranti.

A fronte di una crescita della domanda di prestiti da parte degli Stati membri e al tempo stesso di un'accentuazione della fragilità finanziaria di molte controparti, la CEB deve temperare il contenimento del profilo di rischio (al fine di salvaguardare la notazione AAA sui mercati finanziari) e rispetto del mandato statutario-sociale.

Sulla base di questi presupposti, il 4 febbraio 2011, su raccomandazione del Consiglio di amministrazione, il Consiglio di direzione della CEB ha approvato il VI aumento di capitale della Banca per un ammontare massimo sottoscritto di 2,2 miliardi di euro, portando il capitale totale sottoscritto da 3,3 miliardi a 5,5 miliardi di euro (+67 per cento). Tale aumento prevede un'incorporazione delle riserve nel capitale liberato di 246 milioni di euro, senza alcun versamento da parte degli Stati membri. I fondi propri della CEB (capitale + riserve) passerebbero così da 4,9 a 6,8 miliardi di euro.

Per quanto concerne l'Italia che disponeva al 31.12.2010, come la Germania e la Francia, del 16,64 per cento del capitale sottoscritto, pari a 549.692.000 euro, l'aumento di capitale proposto ammonterebbe a 366.078.000 euro di cui 40.964.000 euro per incorporazione delle riserve e 325.114.000 euro di capitale non richiamato.

In assenza dell'approvazione da parte dell'Italia dell'aumento di capitale proposto, la quota parte di capitale è passata dal 16,4 per cento all'11 per cento. Infatti, l'aumento di capitale è già divenuto effettivo in quanto la soglia minima del 67 per cento dei titoli di partecipazione è stata già sottoscritta dai Paesi membri.

L'aumento di capitale che si propone di approvare entro il limite massimo del 30.06.2012 porterebbe di nuovo il capitale sottoscritto dall'Italia allo stesso livello di quello sottoscritto dalla Germania e dalla Francia, pari a 915.770.000 euro. Il capitale liberato ammonterebbe a 101.656.000 euro, risultato del versamento effettivo iniziale di equivalenti 1.569.000 euro e dell'incorporazione successiva delle riserve generali a partire dal 1982.

L'Italia ha confermato la sua partecipazione a tutti i precedenti aumenti di capitale della CEB intervenuti nel 1978, 1982, 1988, 1991 e 2001.

Rispondendo alle domande dei senatori il dottor Guglielmino ha ricordato che con riferimento ai tassi di interesse praticati dalla CEB non vi è una tabella ma una politica di valutazione del progetto e dello stato richiedente, applicando comunque condizioni migliori rispetto a quelle di mercato. L'edilizia sociale appartiene ai settori di intervento ed è stata dedicata attenzione anche a progetti per il reinsediamento dei Rom, in tale ipotesi tuttavia il tentativo di sedentarizzazione non ha avuto successo.

È possibile erogare finanziamenti anche a Stati non membri, ma occorre che la presentazione del progetto avvenga da parte di uno Stato membro, che vengano presentate garanzie adeguate e che il Consiglio di Amministrazione della Banca effettui una valutazione positiva (è avvenuto nel caso dell'Albania quando ancora non era membro della Banca e per l'Argentina). L'interlocutore della Banca è comunque sempre uno Stato membro, mai direttamente le imprese.

Con riferimento all'Italia, il dottor Mangiatordi, Dirigente generale del Dipartimento del Tesoro presso il MEF nonché rappresentante dell'Italia nel Consiglio di amministrazione della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, ha sottolineato la rilevanza della partecipazione percentuale che consente un potere di voto uguale a quello di Francia e Germania, in una quota quindi superiore rispetto alla partecipazione ad altri organismi multilaterali di intervento finanziario. Tanto a livello di *staff* quanto di *management*, peraltro, la componente italiana è proporzionale al contributo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2646**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminati i disegni di legge in titolo

preso atto anche dei contenuti degli emendamenti approvati dalla Commissione Affari costituzionali al testo del disegno di legge n. 2646,

esprime, per quanto di competenza parere favorevole,

rilevando tuttavia che

la nuova formulazione dell'articolo 2 (risultante dall'approvazione dell'emendamento 2.102), che modifica il funzionamento del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE), potrebbe determinare un affievolimento del legame funzionale tra la Rappresentanza Permanente presso l'Unione europea ed il Ministero degli affari esteri, ponendo la figura del Rappresentante Permanente in posizione autonoma rispetto al Ministro degli affari esteri.

Peraltro l'articolo 53 del disegno di legge in titolo fa salve le competenze e il coordinamento del Ministero degli affari esteri in materia di rapporti con l'Unione europea per quanto riguarda le sue funzioni istituzionali.

Un analogo rilievo critico la Commissione formula con riferimento all'emendamento 16.102 che, rispetto al testo del disegno di legge n. 2646, elimina il collegamento funzionale tra Ministro degli affari esteri e Rappresentanza permanente, in una delicata fase di formazione degli atti normativi dell'Unione europea.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2646**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminati i disegni di legge in titolo

preso atto anche dei contenuti degli emendamenti approvati dalla Commissione Affari costituzionali al testo del disegno di legge n. 2646,

esprime, per quanto di competenza parere favorevole,

rilevando tuttavia che

ponendo la figura del Rappresentante Permanente in posizione autonoma rispetto al Ministro degli affari esteri come da nuova formulazione dell'articolo 2 (risultante dall'approvazione dell'emendamento 2.102), che modifica il funzionamento del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE), si potrebbe determinare un affievolimento del legame funzionale tra la Rappresentanza Permanente presso l'Unione europea ed il Ministero degli affari esteri; peraltro l'articolo 53 del disegno di legge in titolo fa salve le competenze e il coordinamento del Ministero degli affari esteri in materia di rapporti con l'Unione europea per quanto riguarda le sue funzioni istituzionali;

eliminare il collegamento funzionale tra Ministro degli affari esteri e Rappresentanza permanente, in una delicata fase di formazione degli atti normativi dell'Unione europea come prevede l'emendamento 16.102 che modifica il testo del disegno di legge n. 2646 si presta ad analoghi rilievi critici.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3271**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole osservando, con riferimento all'articolo 1, comma 2, che i decreti legislativi delegati di attuazione potranno essere adottati senza il preventivo concerto del Ministro degli affari esteri. Ritiene invece necessario un pieno coinvolgimento di tale Ministero, stanti i significativi profili di politica estera connessi con l'impegno dello strumento militare nei contesti internazionali.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Martedì 19 giugno 2012

**Plenaria****716<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Polillo e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Peluffo.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3305) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in sostituzione del relatore Fleres, illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che gli emendamenti 1.100, 2.100, 2.11 (testo 2), 2.103, 2.102, 2.20 (testo 2), 2.105 e 5.0.100 riproducono, nella sostanza, il contenuto di precedenti proposte emendative su cui la Commissione aveva espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Inoltre, risulta necessario valutare la portata finanziaria degli emendamenti 5.0.2 (testo 2) e 5.0.3 (testo 2), che prevedono la facoltà di applicare forme di agevolazione per l'editoria *onlus*, nonché la proposta 1.0.1 (testo 2) sui contributi in favore dei periodici italiani pubblicati all'estero.

Il sottosegretario PELUFFO fa presente che il decreto-legge in esame disciplina i criteri di ripartizione dei contributi per l'editoria, nell'ambito di un tetto invalicabile di spesa e con la finalità di introdurre dei requisiti

circostanziati al cui rispetto è condizionata l'erogazione dei medesimi contributi, in modo da garantire ed incentivare il pluralismo informativo.

In ultima analisi, osserva come il provvedimento in oggetto attribuisca alle imprese operanti nel mondo dell'editoria il diritto, in presenza di determinati parametri, a partecipare al riparto della quota complessiva dei contributi, nell'ambito di un tetto massimo di spesa.

Il presidente AZZOLLINI rileva come l'osservazione del Sottosegretario sia pienamente fondata, con riferimento all'impianto del decreto-legge.

Per quanto concerne, invece, le proposte emendative, la Commissione bilancio ha ritenuto di formulare dei pareri contrari, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto numerosi emendamenti prevedono l'erogazione di contributi, a titolo di rimborso totale o parziale delle spese sostenute, in presenza di determinati requisiti, con la conseguenza che un'impresa editrice, qualora rispettasse certi parametri, avrebbe il pieno diritto ad ottenere il rimborso integrale o parziale dei costi sostenuti, rischiando di vanificare il tetto di spesa prefissato.

A titolo esemplificativo, fa presente come tale rischio sia insito nell'emendamento 2.102.

La senatrice ADAMO (*PD*) interviene per illustrare la portata normativa dell'emendamento 2.102, osservando come esso si limiti ad individuare criteri di riparto dei contributi differenziati rispetto al testo originario del decreto, ma in ogni caso contenuti all'interno del tetto complessivo di spesa.

Il sottosegretario PELUFFO ricorda, incidentalmente, che l'articolo 2, comma 1, del decreto, prevede, in caso di insufficienza delle risorse stanziare, la decurtazione proporzionale dei contributi spettanti agli aventi titolo.

Il PRESIDENTE ribadisce come gli emendamenti esaminati conferiscano alle imprese, che presentino determinati requisiti, il diritto soggettivo al rimborso dei costi sostenuti, vanificando il tetto di spesa.

Dopo aver osservato come tale criticità ricorra in pressoché tutti gli emendamenti, tra cui cita, a titolo esemplificativo, la proposta 1.100, invita il Governo e i Relatori presso la 1<sup>a</sup> Commissione, a definire in maniera più precisa le disposizioni tese a salvaguardare il tetto complessivo di spesa.

Dopo che la senatrice ADAMO (*PD*) ha illustrato la portata normativa dell'emendamento 1.100, il PRESIDENTE osserva come la suddetta proposta comporti l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari dei contributi.

Il senatore VITA (PD) chiede chiarimenti sui criteri utilizzati dalla Commissione bilancio per valutare la compatibilità degli emendamenti rispetto al tetto di spesa.

Dopo che il PRESIDENTE ha fornito i chiarimenti richiesti, il sottosegretario POLILLO si esprime in senso contrario sugli ulteriori emendamenti trasmessi dalla 1<sup>a</sup> Commissione, fatta eccezione per le proposte 5.0.2 (testo 2) e 5.0.3 (testo 2), su cui formula un avviso di nulla osta.

Alla luce del dibattito svoltosi, il presidente AZZOLLINI propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte emendative 1.100, 2.100, 2.11 (testo 2), 2.103, 2.102, 2.20 (testo 2), 2.105, 5.0.100 e 1.0.1 (testo 2).

Sugli emendamenti 5.0.2 (testo 2) e 5.0.3 (testo 2), il parere è di semplice contrarietà.

Ad integrazione del parere sul testo reso lo scorso 14 giugno, per quanto riguarda la condizione, formulata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul comma 3 dell'articolo 4, si deve aggiungere, alla fine del primo alinea, il seguente periodo: «Sempre al terzo periodo del comma 3, dopo le parole "legge 26 febbraio 2010, n. 25", sopprimere la virgola e inserire le seguenti parole: ". I risparmi derivanti dalla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al precedente periodo,"».

La Commissione approva.

*(2259) Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il sottosegretario POLILLO consegna una nota di chiarimenti sul testo e sugli emendamenti al disegno di legge in titolo.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo, avverte che l'esame del provvedimento proseguirà nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.



*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore MORANDO (PD) fa presente che, presso la Commissione esteri, si è conclusa la discussione generale sui disegni di legge nn. 3239 e 3240, riguardanti, rispettivamente, la ratifica del *Fiscal Compact* e del Meccanismo Europeo di Stabilità, sottolineando la necessità che questa Commissione esprima tempestivamente il parere per i profili di propria competenza.

Il PRESIDENTE assicura che tali provvedimenti verranno esaminati in tempi rapidi.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Martedì 19 giugno 2012

**Sottocommissione per i pareri**67<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
FERRARA*Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,30*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(2914)** *Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio europeo 2011/199/UE che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, fatta a Bruxelles il 25 marzo 2011*

**(3239)** *Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012*

**(3240)** *Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012: rimessione alla sede plenaria*

**Plenaria****357<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BALDASSARRI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(2914)** *Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio europeo 2011/199/UE che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, fatta a Bruxelles il 25 marzo 2011*

**(3239)** *Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012*

**(3240)** *Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012*

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio)

In apertura di seduta il presidente BALDASSARRI comunica che l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, inizialmente deferito alla Sottocommissione per i pareri, è stato rimesso alla sede plenaria su sua richiesta, attesa la rilevanza dei temi in essi affrontati. Concede quindi la parola al relatore Ferrara per lo svolgimento dell'esposizione introduttiva.

Il senatore FERRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI) riferisce alla Commissione sui disegni di legge in titolo di cui sottolinea la stretta correlazione, rimarcandone il valore e il significato come complesso di interventi elaborati in seno all'Unione europea per riformare il sistema di *governance* dell'area dell'euro.

Procede quindi all'esposizione dei contenuti normativi dei singoli provvedimenti, a partire dal disegno di legge n. 2914, che dispone la ratifica e l'esecuzione della Decisione del Consiglio europeo 2011/199/UE

che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro. In particolare vengono introdotte le modifiche adottate dal Consiglio europeo sulle disposizioni della parte terza del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), ai sensi delle quali gli Stati membri, la cui moneta sia l'euro, possono istituire un meccanismo di stabilità necessario a salvaguardare la zona euro: si tratta del cosiddetto fondo salva-Stati. La decisione interviene sull'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, aggiungendo un paragrafo ai sensi del quale il nuovo meccanismo di stabilità si può attivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. Specifica altresì che la concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta ad una rigorosa condizionalità. La decisione tende a raccordare il Trattato con quanto previsto con l'ESM (*European Stability Mechanism*), che dopo il 2013 andrà a sostituire i precedenti strumenti di sostegno finanziario. Ritiene peraltro utile richiamare le importanti decisioni assunte dal Consiglio europeo del 9 dicembre scorso. In tale sede si è stabilito di tutelare la stabilità e l'integrità dell'Unione economica e monetaria mediante un nuovo pacchetto economico e una maggiore correlazione delle politiche negli ambiti di comune interesse. La nuova politica di bilancio si basa sul principio del pareggio del bilancio o del *surplus*, che si intenderà rispettato se il *deficit* annuale non eccederà lo 0,5 per cento del PIL nominale. Tale principio implicherà un meccanismo di correzione automatico in caso di scostamento, e vi sarà una verifica *ex ante* dei documenti di bilancio degli Stati membri. Anche la regola sulla procedura di *deficit* eccessivo sarà rinforzata. La finalità è quella di una politica economica comune, e saranno previste riunioni nell'ambito dell'area euro almeno due volte all'anno. Il Trattato entrerà in vigore non appena un numero di Stati membri che rappresentino almeno il 90 per cento dei contributi abbia proceduto alla ratifica. L'obiettivo comune è quello dell'entrata in vigore entro il mese di luglio del 2012, anticipando quindi di almeno un semestre quanto stabilito nella decisione in esame.

Successivamente dà conto del disegno di legge n. 3239, il quale dispone la ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria (il cosiddetto *fiscal compact* o patto di bilancio), sottoscritto da 25 Stati membri il 2 marzo 2012, in occasione del Consiglio europeo di primavera tenutosi a Bruxelles. Il Trattato è composto da un preambolo e da 16 articoli, suddivisi in un titolo I, relativo all'oggetto e all'ambito di applicazione, in un titolo II, relativo alla coerenza e al rapporto con il diritto dell'Unione, in un titolo III, relativo proprio al *fiscal compact* o patto di bilancio, in un titolo IV, relativo al coordinamento delle politiche economiche e di convergenza, in un titolo V, relativo alla *governance* della zona euro, e in un titolo VI, relativo alle disposizioni generali e finali. Il Trattato, integralmente applicabile ai 17 Stati della zona euro, nonché, a certe condizioni, agli altri Stati non membri della zona euro, richiede tuttavia la ratifica da

parte dei Paesi firmatari. Il Trattato entrerà in vigore il 1° gennaio 2013, a condizione che almeno dodici parti contraenti abbiano depositato il loro strumento di ratifica. Il titolo I, relativo all'oggetto e all'ambito di applicazione, è composto del solo articolo 1, nel quale viene fissato l'obiettivo delle parti contraenti, quali Stati membri dell'Unione, di rafforzare il pilastro economico dell'Unione economica e monetaria introducendo una serie di regole intese a rinsaldare la disciplina di bilancio attraverso un patto di bilancio, a potenziare il coordinamento delle politiche economiche e a migliorare la *governance* della zona euro, in tal modo supportando la realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale. Il titolo II, relativo alla coerenza e al rapporto con il diritto dell'Unione, si compone del solo articolo 2. Si afferma che il trattato sarà applicato e interpretato in conformità con i trattati su cui è fondata l'Unione europea (in particolare con l'articolo 4, paragrafo 3, del trattato UE) e con il diritto dell'Unione europea, comprese le sue norme procedurali ogniqualvolta l'adozione della legislazione secondaria sia richiesta. Il titolo III contiene le disposizioni che riguardano le regole sulla finanza pubblica. L'articolo 3 definisce la regola del pareggio di bilancio, ribadisce l'impegno delle parti contraenti a garantire la convergenza verso i rispettivi obiettivi di medio termine (come definiti dal Patto di stabilità e crescita riformato dal *six-pack*) con un margine massimo di scostamento consentito per il *deficit* strutturale pari allo 0,5 per cento del PIL, prevede deviazioni consentite rispetto a questo obiettivo solo in presenza di circostanze eccezionali (quali risultano dalla definizione contenuta nel *six-pack*) e prevede infine l'impegno a definire meccanismi automatici di correzione che entreranno in funzione nel caso di deviazioni significative rispetto agli obiettivi di medio termine. Tali meccanismi correttivi verranno definiti a livello nazionale sulla base di principi comuni proposti dalla Commissione europea. L'articolo 3, paragrafo 2, prevede poi che la regola del pareggio di bilancio venga introdotta nell'ordinamento interno delle parti contraenti con disposizioni di natura costituzionale o equivalente. L'articolo 4 ribadisce l'impegno al rispetto della regola di riduzione del debito pubblico definita nel *six-pack*, in base alla quale le parti contraenti s'impegnano a ridurre di un ventesimo su base annuale la parte di debito eccedente il 60 per cento del PIL. L'esplicito riferimento all'articolo 2 del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, come recentemente modificato dal regolamento (UE) n. 1177/2011 del Consiglio, dell'8 novembre 2011, permette di tener conto del periodo transitorio, dell'impatto del ciclo economico e di tutti gli altri fattori rilevanti nella fase di attuazione di tale regola. Se ne conclude che tale regola è da considerarsi come già facente parte del quadro normativo in vigore, senza pertanto che dalla sua inclusione nel Trattato derivino obblighi più stringenti rispetto a quelli esistenti. L'articolo 8 infine definisce le competenze della Corte di giustizia, che potrà pronunciarsi unicamente su ricorsi presentati da una o più parti contraenti per mancata o non corretta trasposizione nell'ordinamento interno della regola del bilancio in pareggio. Lo stesso articolo prevede

che la Corte possa anche comminare sanzioni pecuniarie fino ad un massimo dello 0,1 per cento del PIL qualora, dopo una prima sentenza di accertamento della violazione della regola di cui sopra, la stessa Corte constati che l'inadempimento persiste. Inoltre, il titolo IV contiene disposizioni di natura prevalentemente programmatica in materia di coordinamento delle politiche economiche e di convergenza. Ritiene utile segnalare il collegamento stabilito tra il Trattato sul *fiscal compact* e quello istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità (MES), facendo presente che il terz'ultimo paragrafo del preambolo, in particolare, prevede che potranno accedere all'assistenza del MES, a partire dal 1° marzo 2013, solo quegli Stati membri che avranno ratificato il Trattato in esame, e che successivamente avranno dato esecuzione alle sue disposizioni, in particolare per quanto riguarda la corretta trasposizione nel diritto interno della regola del pareggio di bilancio. Il Trattato prevede quindi l'introduzione della regola del pareggio di bilancio nella legislazione nazionale, in norme di carattere costituzionale o equivalenti, introducendo pertanto vincoli stringenti alla possibilità d'indebitamento di un Paese, in termini strutturali. La riforma costituzionale in corso già recepisce nel nuovo articolo 81 tale principio generale, mentre sarà necessario definire in apposita legge le modalità operative dei meccanismi di correzione automatica che scatterebbero in caso di scostamenti dal limite massimo d'indebitamento consentito.

Si sofferma infine sul disegno di legge n. 3240, recante ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012 e sottoscritto dai 17 Paesi dell'eurozona, in una nuova versione che supera quella sottoscritta l'11 luglio 2011 (che non è stata avviata a ratifica in nessun paese dell'eurozona), ampliandone sia l'ammontare massimo di risorse disponibili sia la tipologia delle operazioni consentite. Il MES sarà un'istituzione finanziaria internazionale, con sede a Lussemburgo, che sosterrà gli Stati membri dell'eurozona nel caso in cui ciò sia indispensabile per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'eurozona nel suo complesso e quella dei singoli Stati membri. L'adesione è aperta a tutti gli Stati membri dell'Unione europea facenti parte dell'eurozona. Il MES è destinato prima ad affiancare e poi a sostituire, tra il 2012 e il 2013, il FESF (Fondo europeo per la stabilità finanziaria) e il FESM (Fondo europeo di stabilizzazione finanziaria), due strumenti attivati nel 2010 per prestare assistenza finanziaria ai Paesi dell'eurozona come il Portogallo e l'Irlanda. Nelle «Linee concordate di comunicazione» a margine del Consiglio Europeo del 30 gennaio 2012, gli Stati membri dell'eurozona hanno fissato l'obiettivo dell'entrata in vigore del MES a luglio 2012 e si sono impegnati a rivalutarne l'adeguatezza in termini di dotazione finanziaria nel marzo 2012. Il MES disporrà di un'ampia gamma di strumenti e potrà concedere prestiti ai suoi membri, fornire assistenza finanziaria precauzionale, acquistare obbligazioni di Stati membri beneficiari sui mercati primari e secondari ed accordare prestiti per la ricapitalizzazione delle istituzioni finanziarie. Le decisioni relative alla concessione di sostegno alla stabilità saranno adottate di co-

mune accordo. Tuttavia, in situazioni in cui la mancata adozione urgente della decisione di fornire assistenza dovesse mettere a repentaglio la sostenibilità economica o finanziaria della zona euro, le decisioni potranno essere prese a maggioranza qualificata dell'85 per cento dei voti espressi. Il MES rappresenta la componente solidaristica della nuova architettura, destinata ad essere attivata in situazioni di emergenza. Il *fiscal compact* rappresenta la componente di disciplina, destinata ad assicurare in ciascun Paese una gestione sostenibile delle finanze pubbliche che eviti l'accumularsi di tensioni suscettibili di incidere negativamente sulla stabilità finanziaria. In particolare, dal marzo 2013, la concessione di assistenza finanziaria da parte del MES dipenderà dall'avvenuta ratifica, da parte dello Stato richiedente, del *fiscal compact* e successivamente anche dall'avvenuta trasposizione nell'ordinamento interno della regola del pareggio di bilancio.

Il presidente BALDASSARRI, dopo aver reso noto che l'espressione del parere è stata sollecitata dalla Commissione di merito, ribadisce comunque la necessità della più ampia trattazione possibile, considerata la rilevanza politica dei nuovi strumenti di *governance* e di intervento proposti dall'Unione europea.

Si apre quindi il dibattito.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), intervenendo nel merito, esprime un giudizio ampiamente negativo sull'impostazione sottesa al complesso di interventi definiti in ambito europeo e sottoposti all'esame della Commissione, richiamando le osservazioni critiche da lui già formulate durante la discussione in Assemblea della riforma dell'articolo 81 della Costituzione. Sottolinea infatti che si è optato per una visione di politica economica particolarmente miope e anacronistica e in totale contrasto con le più moderne teorie economiche elaborate nel corso degli ultimi cinquant'anni. A suo avviso dare corso all'insieme di interventi previsti nei disegni di legge in titolo provocherà la dissoluzione della moneta unica e dell'Unione europea, sacrificandole sull'altare di un vero e proprio «*totem economico*» superato da decenni di ulteriori dibattiti e approfondimenti oltre che da innegabili evidenze empiriche.

L'Unione europea sta sostanzialmente incorrendo negli stessi errori di politica economica commessi dagli Stati Uniti negli anni Venti del secolo scorso, ampiamente descritti e analizzati nei numerosi studi sul periodo della Grande Depressione, avendo deciso di accedere a teorie economiche superate e prive di ogni fondamento di validità scientifica. In proposito ritiene necessario ricordare i capisaldi su cui si basa la linea di pensiero da lui criticata, il primo dei quali sostiene che una economia di mercato libera e concorrenziale è in grado di raggiungere da sola la piena occupazione delle risorse lavorative, senza la necessità di un intervento pubblico. Il secondo assunto istituisce invece una specifica relazione tra la moneta disponibile e l'andamento dei prezzi. Ricorda quindi che secondo l'equa-

zione di Irving Fisher la quantità fisica di moneta disponibile moltiplicata per la sua velocità di circolazione su base annua è uguale al PIL reale moltiplicato per il valore nominale dei prezzi. Secondo l'impostazione da lui non condivisa la piena occupazione e la velocità di circolazione della moneta sono elementi dati, per cui il livello della produzione reale e la quantità di moneta in circolazione sarebbero gli unici fattori a determinare l'andamento dei prezzi, ponendosi dunque in una correlazione diretta con l'inflazione. Sottolinea che l'impostazione in questione si può considerare alla base degli errori commessi negli anni Venti, caratterizzati da una spirale innescata dalla minore occupazione, con effetti di diminuzione della produzione. In quel contesto macroeconomico si decise quindi di ridurre la quantità di moneta circolante e di compensare il calo delle entrate, connesso a una ridotta produttività, con un aumento della pressione tributaria. Fin da allora sono state elaborate e introdotte teorie più moderne, che hanno chiarito come la velocità di circolazione della moneta non si può considerare una costante e l'economia di mercato può raggiungere equilibri multipli dal punto di vista occupazionale. Tuttavia giudica evidente come l'impostazione di politica economica dell'Unione europea continui a ignorare tali pacifiche e indiscusse acquisizioni, proponendo una serie di strumenti e di interventi di cui sono innegabili la debolezza e l'inefficacia. Ricorda, a titolo di esempio negativo, come per rispettare i vincoli imposti in sede europea è stata introdotta in Costituzione la regola del pareggio di bilancio, in ordine alla quale in passato aveva espresso il proprio favore, sia pure con dimensioni e caratteristiche più specifiche. Ritiene assurdo aver assunto tale vincolo in termini assoluti, senza introdurre alcun parametro sulla composizione e sul limite massimo della pressione fiscale e della spesa pubblica, essendo noti gli effetti di tali fattori sul livello di crescita strutturale di un Paese. È infatti evidente come l'obiettivo del *deficit* zero possa essere ottenuto anche innescando pericolosi effetti recessivi sull'economia reale. La soluzione da lui criticata ignora quindi non solo i più elementari principi di politica economica ma anche semplici regole di buon senso. A maggior ragione si è persa un'occasione per differenziare i limiti massimi della spesa corrente e di quella per investimenti.

In analogia con l'impostazione sottesa al nuovo articolo 81 della Costituzione, il cosiddetto *fiscal compact* impone vincoli sul percorso di riduzione del debito pubblico, proponendo una visione che sembra ignorare completamente il ruolo della crescita o della stabilità del PIL come strumento necessario per raggiungere i previsti obiettivi di equilibrio finanziario. In tal senso prevedere un rapporto percentuale tra debito e PIL rischia di tradursi soltanto in una mera petizione di principio, se si continua a ignorare che le potenzialità di crescita di ogni Paese sono una precondizione per la sua stabilità finanziaria. Di conseguenza in un Paese economicamente depresso si verificherà sempre un'inutile rincorsa al pareggio di bilancio, laddove non si riesca a invertire la tendenza del sistema economico. Tale conclusione è del resto suffragata anche dal teorema di Solo, che ne fornisce un'evidenza aritmetica, basata sull'analisi economica di



quali sono gli effetti di uno scenario in cui il tasso di interesse reale (meno l'inflazione) è superiore rispetto al tasso di crescita economica di un Paese. Eppure l'Unione europea sembra aver imboccato decisamente la strada sbagliata, allorquando sono stati decisi prestiti alla Grecia con un tasso di interesse che ne rende estremamente improbabile la restituzione, se non imponendo un tasso di crescita annuo assolutamente irrealistico. Tale visione è stata pienamente recepita nella procedura di riduzione dei disavanzi eccessivi prevista nel *fiscal compact*, allorché l'obiettivo di riduzione del debito è previsto in termini di puro equilibrio finanziario senza alcun riferimento al tema della crescita. Per di più si pretende di rafforzare tali vincoli con la previsione di sanzioni particolarmente severe.

Sottolinea che il caso dell'Italia è emblematico, giacché sarebbe necessario ridurre il *deficit* del 3 per cento all'anno per vent'anni, al fine di riportare al 60 per cento il rapporto debito/PIL. Ciò comporterebbe la necessità di varare manovre finanziarie da 45 miliardi all'anno per vent'anni, con evidenti effetti recessivi sull'economia e rinviando, in modo sostanzialmente indefinito, il raggiungimento del desiderato equilibrio di bilancio. Ritiene infatti del tutto evidenti gli effetti che tale politica economica ha avuto sull'andamento dell'economia reale in Grecia, con un crollo del PIL cumulato nel periodo 2011-2012 pari al 14 per cento.

Si sofferma poi sull'esigenza che l'esame e la votazione del parere sui disegni di legge in titolo costituiscano l'occasione per un'attenta riflessione su quali riforme siano necessarie per salvaguardare l'unità e la stabilità dell'Unione europea, anche nella prospettiva di allargare il dibattito su tali temi. Peraltro occorre considerare che la generale crisi finanziaria e del debito sovrano dei Paesi europei va correlata con la crisi indotta dal doppio debito degli Stati Uniti e con il conseguente squilibrio macroeconomico mondiale. Richiama quindi la necessità di una risposta politica, imperniata su alcuni principi fondamentali. Occorre infatti configurare l'Unione europea come un nuovo soggetto politico unitario, prevedere nuove politiche di bilancio basate sull'avanzo corrente o risparmio pubblico, e non su quello primario che costituisce un puro dato finanziario. Con un'impostazione del genere sarebbe ad esempio possibile destinare alla crescita una quota del risparmio pubblico, in modo ponderato ed equilibrato, ridando fiato alle famiglie e alle imprese. Non si può trascurare peraltro che negli ultimi esercizi finanziari si è preteso di perseguire l'equilibrio di bilancio attraverso una riduzione sistematica e non selettiva degli investimenti infrastrutturali, come confermano gli stessi dati ufficiali forniti dal Governo. Occorre inoltre pensare a un ampliamento e rafforzamento delle prerogative della Banca centrale europea, attribuendole il ruolo di prestatore di ultima istanza. Come risulta evidente i temi di politica economica restano gli stessi indipendentemente dai Governi in carica, soprattutto per quanto riguarda la discussione degli strumenti da adottare. Su tale piano, pur ritenendo in sé meritevole di approfondimento la proposta di prevedere l'emissione di *eurobond*, ricorda tuttavia il fondamentale problema – tuttora irrisolto – di individuare il soggetto chiamato a rispondere di tali obbligazioni. In mancanza di tale indicazione, risulta

quindi del tutto prevedibile e comprensibile lo scetticismo del cancelliere Angela Merkel, pur potendosi avanzare molte riserve sulle posizioni di politica economica assunte dalla Germania.

Reputa criticabili anche le ultime misure decise per salvare gli istituti di credito spagnoli, lamentando il fatto che gli strumenti utilizzati rafforzano la speculazione e non risolvono il problema.

Conclude esprimendo l'auspicio che il relatore possa tener conto delle osservazioni da lui formulate nella stesura del parere.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Martedì 19 giugno 2012

### Plenaria

387<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(2542) BLAZINA ed altri.** – *Norme in materia di ordinamento delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e insegnamento bilingue sloveno-italiano nella regione Friuli-Venezia Giulia*

**(3053) PINZGER ed altri.** – *Norme in materia di ordinamento delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e insegnamento bilingue sloveno-italiano nella regione Friuli-Venezia Giulia*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) rammenta che circa un anno fa la Commissione ha iniziato l'esame del disegno di legge n. 2542, presentato dalla senatrice Blazina, che tratta una materia analoga al disegno di legge n. 3053, di iniziativa del senatore Pinzger, di recente assegnato alla Commissione. Osserva quindi che anche questo testo, come il precedente, ha l'obiettivo di riconoscere un'effettiva autonomia agli istituti con lingua di insegnamento slovena e a quelli bilingue, connessa alle loro peculiarità, e di favorire una maggiore corrispondenza tra il mondo della scuola, le esigenze attuali e le prospettive future della minoranza linguistica slovena.

Rileva dunque come il testo in questione, il cui esame è stato abbinato a quello del disegno di legge n. 2542, ricalchi in sostanza quello della senatrice Blazina – tanto nella struttura quanto nel contenuto – e rechi all’articolo 1 le finalità e i principi generali, mentre l’articolo 2 riguarda il dimensionamento e la rete scolastica. A differenza del disegno di legge n. 2542, sottolinea il relatore, il n. 3053 non menziona il parere vincolante della Commissione scolastica regionale per l’istruzione in lingua slovena, di cui all’articolo 13, comma 3, della legge n. 38 del 2001, per la riorganizzazione del sistema formativo, però introduce disposizioni specifiche sugli istituti comprensivi. Fa presente poi che l’articolo 3 è dedicato all’orario scolastico, analogamente all’articolo 3 del disegno di legge n. 2542, di cui peraltro si ripropongono i contenuti.

Dopo aver così accennato al Capo I sulle disposizioni generali (articoli 1-3), si sofferma sul Capo II in ordine all’attività amministrativa e gestionale, a partire dagli organi amministrativi e consultivi di cui all’articolo 4. In particolare, fa notare che si istituisce un ufficio speciale per l’istruzione in lingua slovena – il cui finanziamento è stabilito all’articolo 5 – diretto da un intendente scolastico appartenente ai ruoli dirigenziali del Ministero.

Osserva inoltre che il disegno di legge introduce nel Capo III (articoli 7-11) norme sul personale dirigente, docente e ATA di tali scuole, salvo prevedere disposizioni più dettagliate per il personale della provincia di Udine (Capo IV- articoli 12-13).

In conclusione, evidenzia che gli articoli successivi racchiusi nel Capo V (articoli 14-21) ineriscono argomenti diversi tra loro, dalla sezione slovena presso il conservatorio di Trieste al sindacato della scuola slovena, mentre l’articolo 22 reca la copertura finanziaria, ammontante a 3 milioni di euro a decorrere dal 2011.

Il seguito dell’esame congiunto è rinviato.

#### *AFFARE ASSEGNATO*

#### **Testi definitivi degli atti di Governo nn. 436 e 437 (n. 843)**

(Seguito e conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 38)

Riprende l’esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 giugno.

Nessun altro chiedendo di intervenire nel dibattito, il presidente relatore POSSA (*PdL*) illustra uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al presente resoconto, nel quale dichiara di aver recepito le considerazioni emerse nella discussione, con particolare riferimento all’esigenza di segnare un’inversione di tendenza rispetto alla prassi, purtroppo in uso da tempo, di decreti legislativi che eccedono i confini delle rispettive deleghe, come segnalato dal senatore Rusconi. Fa notare inoltre di aver inserito una premessa in ordine alla necessità di una più puntuale defini-

zione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) nonché l'osservazione 1.2 sul medesimo tema, come richiesto dalla senatrice Vittoria Franco.

Il sottosegretario Elena UGOLINI chiede di espungere l'ultimo periodo della seconda premessa che sembra imputare al Governo una mancata considerazione del dettato costituzionale, tenuto conto che l'Esecutivo è disponibile ad accogliere le osservazioni contenute nella risoluzione. In subordine suggerisce di eliminare quanto meno il richiamo all'inversione di rotta rispetto al fenomeno dell'eccesso di delega.

Circa la premessa sulla definizione dei LEP, citata dal Presidente relatore, propone di spostarne i contenuti nell'osservazione n. 1.2, confermando l'impegno del Governo a definire i livelli essenziali delle prestazioni con successivo decreto ministeriale.

Relativamente all'osservazione n. 2, ribadisce che l'Esecutivo, più che a sopprimere la previsione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la definizione dei parametri assunzionali a regime, è disponibile a sottoporre tale atto al parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) rileva come la premessa concernente l'esigenza di una più stretta osservanza dei principi e criteri direttivi contenuti nelle leggi di delega risulti di carattere generale e non indirizzata quindi specificamente all'attuale Ministro.

Quanto ai LEP, fa notare che una delle critiche avanzate dalla Commissione sul decreto legislativo in materia di diritto allo studio riguardava proprio la scarsa definizione dei livelli essenziali nell'atto normativo di rango primario, atteso che i contenuti sono rinviati ad un successivo decreto ministeriale. La modifica suggerita dal Governo non appare dunque accoglibile.

Circa la possibilità di un parere parlamentare sul sopracitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, precisa che la Commissione ha a suo tempo ritenuto errato il rinvio del regime assunzionale ad una disciplina di rango secondario, reputando necessaria una normazione legislativa per non ledere l'autonomia universitaria costituzionalmente garantita.

Il senatore RUSCONI (*PD*) si dichiara d'accordo sul merito della risoluzione, giudicando tuttavia preferibile espungere dalle premesse il richiamo all'osservanza del dettato costituzionale.

Nel ringraziare il Presidente relatore di aver recepito il suo spunto, precisa peraltro che la sua critica era rivolta ad una prassi invalsa prevalentemente in passato.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) manifesta accordo sull'ipotesi di eliminare solo il richiamo all'inversione di rotta rispetto al fenomeno dell'eccesso di delega.

Il senatore PROCACCI (*PD*), relativamente all'osservazione n. 2, chiede chiarimenti sull'eventuale soppressione di un inciso dal comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 49 del 2012.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) dichiara di accogliere le richieste di modifica relative alla premessa inerente l'osservanza dei principi e criteri direttivi posti a presidio della delegazione legislativa.

Prende invece atto dell'unanime orientamento a non modificare le restanti parti dell'atto di indirizzo.

Riformula conseguentemente lo schema di risoluzione, pubblicato in allegato al presente resoconto, per quanto attiene alle premesse.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi prendono la parola i senatori ASCIUTTI (*PdL*), PITTONI (*LNP*), Vittoria FRANCO (*PD*) e VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di risoluzione come riformulato.

#### **Le problematiche del sito archeologico di Pompei (n. 848)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

La correlatrice DE FEO (*PdL*) – dopo aver ricordato la pubblicazione «Pompei sostenibile», edita nel 2002 dalla relativa Soprintendenza, nella quale Pompei era considerata «una risorsa non rinnovabile, stante la sua unicità» e il restauro era definito «un'alternativa estrema alla pratica, insostituibile, della manutenzione» – si sofferma sul tessuto urbano di Pompei, composto da 242.000 mq di superfici murarie, 20.000 mq diintonaci, 17.000 mq di dipinti, 12.000 mq di superficie di pavimenti, 20.000 mq di copertura. L'area demaniale complessiva, prosegue la correlatrice, è di 86 ettari, dei quali 50 sono costituiti da scavi, 17 rappresentano parte dell'antica città non ancora scavata e 18 sono coperti da strutture recenti, servizi e logistica.

La correlatrice pone indi in luce l'esigenza di tutelare il territorio dai danni ambientali prima ancora di intervenire sui restauri, ricostituendo l'antico regime delle acque, le canalizzazioni e le fogne, onde evitare che l'umidità stagnante, salendo dal sottosuolo, continui a staccareintonaci e mosaici, e provvedendo nel contempo alla copertura dei tetti, alle grondaie, nonché alla chiusura delle vedute, da cui provengono raffiche di pioggia che cancellano gli affreschi.

Un altro danno ambientale, prosegue, è costituito dai terrapieni non scavati, ai quali si appoggiano le *domus*. Essi sono costituiti da cenere e lapilli, che le piogge gonfiano, provocando una spinta tale che, in assenza di strutture di contenimento, fa crollare i muri delle *domus* costituiti da pietre e malta, ormai ridotta in polvere dai secoli. Ella prospetta quindi

iniezioni di prodotti compatibili, come le «nanocalci», che solidificano l'antica malta. In tale ottica, reputa peraltro determinante l'opera di manutenzione ordinaria affidata a squadre di operai specializzati e mosaicisti, sotto la direzione degli archeologi e architetti della Soprintendenza. Si interroga perciò sulla consistenza numerica del personale quotidianamente addetto a tale scopo, sollecitando un chiarimento da parte del Governo in tal senso.

Passando alle risorse destinate alla tutela e alla conservazione del sito, ella afferma che esse non sono mai mancate, contrariamente a quanto viene comunemente sostenuto, come confermato anche da un'indagine sulla spesa per il patrimonio della Soprintendenza speciale di Napoli e Pompei negli anni 2007 - 2008 condotta dalla Corte dei conti. La Soprintendenza speciale del resto è autonoma e pertanto può disporre delle grandi risorse che vengono dalle biglietterie. La correlatrice non esita perciò a definire incredibili, se non addirittura drammatiche, le cifre della mala gestione: per la conservazione ordinaria sono stati infatti spesi solo 165.000 euro nel 2007 e 266.000 euro nel 2008, mentre per quegli stessi anni risultano giacenze di cassa immediatamente spendibili rispettivamente di oltre 98 e 74 milioni. A titolo di confronto, ella informa che, negli stessi due anni, per la manutenzione ordinaria della Soprintendenza speciale di Roma sono stati utilizzati 3.490.000 e 3.668.000 euro.

I mancati investimenti nella manutenzione ordinaria di Pompei, prosegue la correlatrice, si sono, inevitabilmente, tradotti in crolli. Dopo quello, dovuto ad una copertura in cemento armato incompatibile con la fragilità dei muri, della *Schola Armatarum*, ella rammenta una incessante serie di altri episodi: il crollo del muro presso Porta romana (22 ottobre 2011); il cedimento di un muretto nel giardino della *Domus* del Moralista (30 novembre 2011); una serie di cedimenti di muretti negli scavi (1 dicembre 2011); distacchi di intonaci presso la *Domus* della Venere in Conchiglia (27 febbraio 2012); la Colonna e il pergolato della *Domus* di Loreio Tiburtino (14 marzo 2012); un cedimento presso il tempio di Giove (22 marzo 2012); il cedimento di un tratto del muro perimetrale (20 aprile 2012).

Risalendo agli anni precedenti, la correlatrice evidenzia peraltro che, ad eccezione del periodo commissariale, si è da tempo registrata un'assoluta carenza di interventi manutentivi, nonostante l'enorme quantità di giacenze di cassa: 65 milioni nel 2002, 72 milioni nel 2003, 78 milioni nel 2004, 87 milioni nel 2005, 98 milioni nel 2006. Ella riferisce altresì che, secondo fonti sindacali, attualmente sarebbero presenti in cassa oltre 50 milioni di euro, mentre perduranti segnali indicano l'attuale stallo di lavori a Pompei.

Riferendosi al «Grande Progetto Pompei», annunciato dal Governo e finanziato dai fondi Unesco per 105 milioni di euro, ella informa poi che esso prevede restauri per quattro importanti *Domus*. Si chiede tuttavia come sarà modulato l'impegno, da considerarsi prioritario, contro i danni ambientali e come saranno gestite le opere, necessariamente quotidiane, di manutenzione ordinaria. A questo proposito manifesta peraltro rammarico

per il rifiuto, da parte della Soprintendenza, di uno studio della Seconda Università di Napoli, che consentirebbe il monitoraggio satellitare di movimenti, anche minimi, nell'area degli scavi, dei terreni e delle strutture, consentendo immediati interventi preventivi sulle fragilissime murature.

La correlatrice comunica indi che il sito archeologico di Pompei e le altre aree archeologiche vesuviane sono visitati da 3 milioni di turisti ogni anno, di cui l'80 per cento stranieri, con incassi superiori a 21 milioni di euro. Suscita perciò sconcerto, a suo avviso, la proposta della Soprintendenza di contingentarne il numero, andando così contro alla politica di valorizzazione portata avanti nel recente passato dal commissariamento e dal Ministero stesso.

A testimonianza della inadeguata accoglienza assicurata ai visitatori, ella riferisce altresì che quest'anno per la prima volta i cancelli sono rimasti chiusi a Natale e Capodanno (con un danno erariale e di immagine molto alto) e comunque i turisti sono spesso costretti all'attesa di ore davanti ai cancelli di ingresso a causa di assemblee sindacali. Inoltre, spesso capita loro di non ricevere alle biglietterie la mappa degli scavi perché ci si dimentica di ristamparle ovvero essi sono assaliti agli ingressi da guide abusive. Al riguardo, ella riferisce ad esempio di un recente episodio increscioso accaduto all'ambasciatore cinese, il quale è stato oggetto di una vera e propria rissa per accaparrarsene la guida. Deplora pertanto vivacemente che il regolamento con il quale il commissariamento aveva stroncato soprusi ed intimidazioni sia stato disconosciuto. Censura altresì che, una volta entrati a Pompei, i visitatori trovino l'area degli scavi disseminata di transenne che erano state rimosse dal commissariamento, costringendo i turisti a seguire percorsi obbligati, accidentati, con rischi per l'incolumità del pubblico e degli stessi dipendenti. Gli infortuni sono del resto all'ordine del giorno. Ella coglie pertanto l'occasione per esprimere il proprio netto dissenso rispetto alla decisione di sopprimere il Pronto Soccorso della Croce Rossa, tanto più a fronte dei milioni di presenze annue.

Proseguendo nell'illustrazione dei disservizi a danno dei visitatori, ella comunica che, dal 14 giugno, i quattordici servizi igienici istituiti dal commissariamento non hanno funzionato, mentre i pochissimi disponibili erano lontani e superaffollati. Non c'è quindi da meravigliarsi, osserva con rammarico, se la stampa internazionale ha riportato con clamore la vicenda.

Ancora in tema di mancata valorizzazione, dopo aver sottolineato che l'accesso è consentito solo a 10 *domus* delle 70 visitabili, lamenta che il sito sia oggi in disfacimento, come dimostrano le numerose transenne e impalcature presenti.

Richiamando nuovamente il tema dell'accoglienza, rileva criticamente la negata utilizzazione del Teatro Grande, richiesta dalla Regione e dal Teatro San Carlo per l'attuale stagione lirico-sinfonica estiva. Nel 2010, dopo il restauro, il Teatro Grande era stato infatti inaugurato con un concerto – a suo avviso indimenticabile – del maestro Muti, trasmesso al mondo intero. Purtroppo, prosegue la relatrice, non si dà nemmeno se-



guito al «*visitor center*» previsto all'*Antiquarium*, né ai laboratori dedicati ai bambini nella Casa Pacifico, non si realizzano percorsi in bicicletta, né tantomeno *tour* per persone dalle ridotte capacità motorie. Stigmatizza pertanto l'azzeramento di ogni attività ad opera della Sovrintendenza attuale, che peraltro non ha neppure provveduto alla rimozione, prevista da una delibera del 2010, dei cosiddetti «*archeomostri*», edifici provvisori in acciaio corten, destinati a spogliatoi e servizi per il personale. La medesima Sovrintendenza non è stata capace – deplora la relatrice – di tutelare il diritto alla salute dei dipendenti, avendo omesso di ottemperare ad una delibera del 2010 nella quale si prevedeva il trasferimento immediato degli uffici, attualmente allocati in *container* contenenti amianto, nella nuova sede allestita nella «Casa Paolina». Al riguardo riferisce che il tribunale di Torre Annunziata ha aperto un'indagine sul caso di morti per tumore tra gli impiegati e l'ASL ha comminato una multa di 6.000 euro alla Sovrintendente.

Alla luce di quanto esposto, reputa indispensabile impegnare il Governo a realizzare una riorganizzazione delle strutture regionali delle Sovrintendenze campane, provvedendo alla costituzione di una specifica Sovrintendenza speciale di Pompei e siti Vesuviani, separata da quella di Napoli e Campi Flegrei. Ricorda infatti che le due Sovrintendenze sono state accorpate nel 2008, con risultati a suo giudizio non soddisfacenti anche per quanto concerne la città di Napoli, il cui Museo nazionale archeologico è stato definito dal Presidente del Consiglio superiore dei beni culturali il «peggiore d'Italia».

In aggiunta a ciò versano in una drammatica situazione il Museo di Baia, costato 84 milioni di euro e attualmente semichiuso, e l'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli, aperto a singhiozzo. Dopo aver riportato le proteste di alcuni turisti stranieri, fa presente che la celebre *Piscina Mirabilis* resta chiusa per volere della Sovrintendenza, malgrado un accordo intercorso tra l'Associazione degli albergatori campani e il Ministero, alla cui realizzazione avevano lavorato per oltre un anno l'Ufficio legislativo e la Direzione generale per la valorizzazione.

Avviandosi alla conclusione, ritiene essenziale una gestione competente dal punto di vista scientifico, archeologico e delle capacità amministrative. Segnala infine che Pompei e i beni culturali campani rappresentano i maggiori attrattori turistici della regione, il cui implemento in termini di presenze non è da considerarsi unicamente una operazione culturale, ma anche, specie in questo tempo di crisi, economica.

Il correlatore VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) conviene totalmente con il quadro drammatico delineato dalla correlatrice De Feo, cui si aggiungono altri deprecabili episodi che la stampa internazionale non manca di stigmatizzare, come l'indisturbata presenza nel sito di mute di cani randagi.

Nel ricordare che la procedura in titolo è finalizzata a preparare, con opportune audizioni, un sopralluogo a Pompei e, successivamente, ad elaborare un atto di indirizzo al Governo, riporta la sua recente esperienza di

sottosegretario ai beni culturali con delega proprio a Pompei, nell'ambito della quale si è formato un'idea piuttosto articolata delle problematiche del sito.

Innanzitutto, conviene con la correlatrice De Feo sull'opportunità di dedicare una riflessione alla sovrintendenza unificata di Napoli e Pompei. L'ampiezza dell'area di riferimento impedisce infatti all'attuale Sovrintendente di dedicarsi efficacemente ad entrambi i poli, non potendo essere fisicamente presente sia da una parte che dall'altra.

Prima che archeologico, l'approccio a Pompei deve inoltre essere – a suo avviso – anzitutto urbanistico e perciò volto a mettere in sicurezza il sito rispetto ai danni ambientali. In tal senso, conviene pienamente sull'esigenza di ripristinare il sistema idraulico della città.

Ricorda poi che in passato lavoravano a Pompei molti operai addetti alla manutenzione quotidiana, oggi scomparsi. Da sottosegretario, egli aveva proposto che la sovrintendenza facesse ricorso alla società Ales che, previa opportuna convenzione, avrebbe potuto fornire personale adeguatamente formato. Si rammarica pertanto che nessun passo avanti sia stato compiuto in questo senso, nonostante i fondi a disposizione. Non va infatti dimenticato, prosegue, che ogni anno affluiscono alle casse di Pompei circa 25 milioni di euro, che risulta drammaticamente difficile spendere. Del resto, evidenzia, l'incapacità di spesa è un male comune a tutta l'Amministrazione dei beni culturali. A fine 2010, un'inchiesta del «Sole 24 ore» ha ad esempio riferito di oltre 500 milioni di euro non spesi fra tutte le sovrintendenze. Le procedure sono infatti estremamente farraginose, sì da scoraggiare qualsiasi investimento. Ciò, nonostante che la sovrintendenza sia dotata di un bilancio autonomo e possa quindi incassare direttamente le risorse. Nella sua breve esperienza di sottosegretario egli aveva peraltro avviato un percorso di semplificazione, che si augura sia ripreso dall'Esecutivo in carica.

Quanto al rapporto con l'Unesco, nega che vi sia mai stato un commissariamento del Ministero da parte di quest'ultimo con riguardo alla gestione di Pompei. Piuttosto, vi fu un anno fa la disponibilità di un gruppo di aziende francesi ad investire circa 200 milioni di euro in dieci anni su Pompei, a patto che l'Unesco fornisse una garanzia supplementare di coinvolgimento. Ovviamente, il Governo italiano accolse con entusiasmo questa prospettiva e firmò una convenzione in tal senso nel novembre 2011. Egli ricorda peraltro che la cordata francese esigeva anche interventi di recupero esterno dell'area, che esulavano dalla competenza del Ministero. A tal fine fu perciò avviato un tavolo con tutti i soggetti interessati. Resta tuttavia da superare l'attuale difficoltà di rapporti tra sovrintendenza e enti locali, che restano entità troppo distanti fra loro ed incapaci di dialogare.

Un altro aspetto da non sottovalutare, prosegue il correlatore, è quello delle infiltrazioni camorristiche. La grande quantità di risorse in gioco richiama infatti appetiti non sempre leciti. Ad esempio, risulta che le imprese chiamate a gestire le varie emergenze siano sempre le stesse, benché alla sovrintendenza non sia tenuta adeguata memoria dei lavori effettuati. Anche il settore delle guide non è privo di opacità, così come la gestione

sindacale. Il Governo ha pertanto fatto ricorso al protocollo di legalità, nominando un prefetto *ad hoc* che garantisca il corretto utilizzo dei 105 milioni di euro messi a disposizione dall'Unione europea. Per semplificare la corresponsione di dette risorse, al Ministero è stata altresì affiancata la società Invitalia, nei confronti della quale in sede europea sono stati espressi apprezzamenti. In particolare, egli ricorda la visita del Commissario europeo a Pompei, che ha preso atto con favore delle buone pratiche in atto e della cantierabilità dei progetti, confermando così lo stanziamento previsto.

Onde preparare adeguatamente il sopralluogo che la Commissione si propone di svolgere nel sito, egli propone dunque di effettuare una serie di audizioni, fra cui –oltre a quelle del Ministro o del Sottosegretario delegato – suggerisce di includere quelle del Segretario generale, del Direttore generale per l'antichità, del Sovrintendente preposto, dell'amministratore delegato di Invitalia, del prefetto alla legalità, del presidente della Commissione nazionale per l'Unesco e del procuratore di Torre Annunziata. In particolare con quest'ultimo, egli riferisce di aver avuto un franco confronto nel corso della sua esperienza di sottosegretario, nel corso del quale il procuratore ha fortemente lamentato il ritardo con cui le autorità sono sempre informate dei cedimenti che si verificano a Pompei, nonché la scarsa collaborazione della sovrintendenza con l'autorità giudiziaria.

Egli ricorda altresì che, nella sua esperienza di Governo, si è adoperato per un incremento delle assunzioni destinate a Pompei, benché il personale che vi ha preso recentemente servizio si lamenti di non essere adeguatamente utilizzato. Spera quindi che l'iniziativa della Commissione possa contribuire a mantenere alta l'attenzione su Pompei proseguendo su un percorso virtuoso.

Riprende brevemente la parola la correlatrice DE FEO (*PdL*), per esprimere piena condivisione con l'esposizione del correlatore Villari. Tiene peraltro a precisare che i cani che si aggirano a Pompei rappresentano una peculiarità del luogo, sono tutti dotati di micro *chip* e non si sono mai resi protagonisti di alcuna aggressione agli esseri umani.

Si augura altresì che la cordata di imprenditori francesi non venga meno nonostante il cambiamento politico alla guida della Francia.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO  
DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 843**

La Commissione,

premesso che:

lo scorso 21 marzo ha espresso il suo parere sugli atti di Governo nn. 436 e 437, recanti rispettivamente uno schema di decreto legislativo in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti (ora decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 126 del 31 maggio 2012) e uno schema di decreto legislativo per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli atenei (ora decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 102 del 3 maggio 2012),

si tratta dei due atti che portano a termine l’articolato processo di normazione delegata previsto dalla riforma universitaria approvata con la legge n. 240 del 2010,

considerato che, anche a seguito di un proficuo confronto svoltosi con il ministro Profumo in sede di Ufficio di Presidenza lo scorso 17 maggio, è emerso che i testi definitivi dei predetti decreti differiscono, per alcuni profili di rilievo, dai testi originariamente sottoposti all’esame parlamentare, andando oltre – ad avviso della Commissione – la cornice configurata dalla legge di delega. La Commissione reputa invece estremamente importante una piena osservanza del dettato costituzionale circa il puntuale rispetto dei principi e criteri direttivi posti dalla legge di delega, affinché si segni un’inversione di rotta rispetto al deprecabile, ancorché non inusuale, fenomeno dell’eccesso di delega,

– per quanto riguarda più precisamente il testo definitivo del decreto legislativo sul diritto allo studio, rileva in particolare che:

esso contiene, all’articolo 17, un comma 7 del tutto nuovo rispetto allo schema di decreto presentato alle Camere, con il quale si prefigura un percorso di riconoscimento e accreditamento per le scuole universitarie di alta formazione a carattere residenziale;

la delega conferita al Governo dall’articolo 5, comma 1, lettera *a*), della legge n. 240, si riferiva solo ai collegi universitari legalmente riconosciuti, per i quali si prevedeva una apposita disciplina di riconoscimento

e accreditamento secondo i principi e criteri direttivi fissati dal medesimo articolo 5, comma 3, lettera f);

la disciplina delle scuole universitarie di alta formazione risulta perciò, ad avviso della Commissione, del tutto ultronea rispetto alla legge di delega;

non appare rilevante la circostanza che la Camera dei deputati abbia inserito un'osservazione in tal senso nel suo parere al Governo sull'atto n. 436, in quanto, a giudizio della Commissione, essa non poteva essere recepita senza eccedere dalla delega conferita al Governo dal Parlamento;

– per quanto riguarda il testo definitivo del decreto legislativo sulle politiche di bilancio, la Commissione riscontra un'analogia anomalia. In particolare:

l'articolo 5, comma 1, lettera b), delegava il Governo ad una revisione dei meccanismi di contabilità e prevedeva, al comma 4, lettera e), fra i principi e i criteri direttivi di tale delega, la definizione di un limite massimo all'incidenza delle spese per il personale e per l'indebitamento;

lo schema di decreto legislativo sottoposto al parere parlamentare conteneva correttamente, agli articoli 5 e 6, la definizione dei predetti limiti, benché – all'articolo 7 – ne facesse conseguire un'articolata griglia di parametri assunzionali per il recupero del turn over;

pur comprendendo il rapporto fra il rispetto dei suddetti limiti e il regime delle assunzioni ai fini dell'equilibrio economico-finanziario degli atenei, la Commissione – nel suo parere – chiedeva che i limiti al turn over fossero circoscritti al prossimo triennio, proprio perché privi di fondamento giuridico nella legge di delega;

il testo definitivo del decreto dispone tuttavia che la griglia di cui all'articolo 7 si applichi al solo 2012, rinviando ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con una valenza triennale la ridefinizione dei parametri assunzionali per gli anni successivi;

la misura resta perciò permanente e addirittura delegificata, ponendosi così in contrasto con l'autonomia universitaria;

anche in questo caso, la Commissione non reputa dirimente che il Governo abbia accolto un'osservazione resa in tal senso dalla Camera dei deputati nel suo parere, in quanto essa si colloca – a giudizio della Commissione – al di fuori della cornice disposta dall'articolo 5 della legge n. 240.

Con riguardo al decreto legislativo sul diritto allo studio, la Commissione rileva inoltre che la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) di cui all'articolo 7 risulta insufficiente, soprattutto alla luce del rinvio ad un ulteriore decreto ministeriale per la fissazione dei requisiti di eleggibilità, che rende addirittura incerta la copertura finanziaria del provvedimento.

Sulla base di tali considerazioni, anche in vista degli eventuali decreti correttivi previsti dall'articolo 5, comma 9, della legge n. 240, la Commissione impegna il Governo:

1. per quanto riguarda il decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, sul diritto allo studio:

1.1 a sopprimere il comma 7 dell'articolo 17, rimettendo ad un diverso strumento legislativo la puntuale disciplina delle modalità di riconoscimento e accreditamento delle scuole universitarie di alta formazione a carattere residenziale, che peraltro dovrebbe essere omogenea, ad avviso della Commissione, rispetto a quella prevista per i collegi universitari legalmente riconosciuti;

1.2 a definire più puntualmente i LEP;

2. per quanto riguarda il decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, sulle politiche di bilancio degli atenei, a sopprimere il comma 6 dell'articolo 7, che rinvia ad un DPCM la definizione dei parametri assunzionali a regime. Occorre infatti che la relativa disciplina sia sancita a livello legislativo onde non ledere l'autonomia universitaria costituzionalmente garantita.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 843  
(Doc. XXIV, n. 38)**

La Commissione,

premesso che:

lo scorso 21 marzo ha espresso il suo parere sugli atti di Governo nn. 436 e 437, recanti rispettivamente uno schema di decreto legislativo in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti (ora decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 126 del 31 maggio 2012) e uno schema di decreto legislativo per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli atenei (ora decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 102 del 3 maggio 2012),

si tratta dei due atti che portano a termine l’articolato processo di normazione delegata previsto dalla riforma universitaria approvata con la legge n. 240 del 2010,

considerato che, anche a seguito di un proficuo confronto svoltosi con il ministro Profumo in sede di Ufficio di Presidenza lo scorso 17 maggio, è emerso che i testi definitivi dei predetti decreti differiscono, per alcuni profili di rilievo, dai testi originariamente sottoposti all’esame parlamentare, andando oltre – ad avviso della Commissione – la cornice configurata dalla legge di delega. La Commissione reputa invece estremamente importante una piena osservanza dei principi e criteri direttivi posti dalle leggi di delega,

– per quanto riguarda più precisamente il testo definitivo del decreto legislativo sul diritto allo studio, rileva in particolare che:

esso contiene, all’articolo 17, un comma 7 del tutto nuovo rispetto allo schema di decreto presentato alle Camere, con il quale si prefigura un percorso di riconoscimento e accreditamento per le scuole universitarie di alta formazione a carattere residenziale;

la delega conferita al Governo dall’articolo 5, comma 1, lettera a), della legge n. 240, si riferiva solo ai collegi universitari legalmente riconosciuti, per i quali si prevedeva una apposita disciplina di riconoscimento e accreditamento secondo i principi e criteri direttivi fissati dal medesimo articolo 5, comma 3, lettera f);

la disciplina delle scuole universitarie di alta formazione risulta perciò, ad avviso della Commissione, del tutto ultronea rispetto alla legge di delega;

non appare rilevante la circostanza che la Camera dei deputati abbia inserito un'osservazione in tal senso nel suo parere al Governo sull'atto n. 436, in quanto, a giudizio della Commissione, essa non poteva essere recepita senza eccedere dalla delega conferita al Governo dal Parlamento;

– per quanto riguarda il testo definitivo del decreto legislativo sulle politiche di bilancio, la Commissione riscontra un'analogia anomalia. In particolare:

l'articolo 5, comma 1, lettera b), delegava il Governo ad una revisione dei meccanismi di contabilità e prevedeva, al comma 4, lettera e), fra i principi e i criteri direttivi di tale delega, la definizione di un limite massimo all'incidenza delle spese per il personale e per l'indebitamento;

lo schema di decreto legislativo sottoposto al parere parlamentare conteneva correttamente, agli articoli 5 e 6, la definizione dei predetti limiti, benché – all'articolo 7 – ne facesse conseguire un'articolata griglia di parametri assunzionali per il recupero del turn over;

pur comprendendo il rapporto fra il rispetto dei suddetti limiti e il regime delle assunzioni ai fini dell'equilibrio economico-finanziario degli atenei, la Commissione – nel suo parere – chiedeva che i limiti al turn over fossero circoscritti al prossimo triennio, proprio perché privi di fondamento giuridico nella legge di delega;

il testo definitivo del decreto dispone tuttavia che la griglia di cui all'articolo 7 si applichi al solo 2012, rinviando ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con una valenza triennale la ridefinizione dei parametri assunzionali per gli anni successivi;

la misura resta perciò permanente e addirittura delegificata, ponendosi così in contrasto con l'autonomia universitaria;

anche in questo caso, la Commissione non reputa dirimente che il Governo abbia accolto un'osservazione resa in tal senso dalla Camera dei deputati nel suo parere, in quanto essa si colloca – a giudizio della Commissione – al di fuori della cornice disposta dall'articolo 5 della legge n. 240.

Con riguardo al decreto legislativo sul diritto allo studio, la Commissione rileva inoltre che la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) di cui all'articolo 7 risulta insufficiente, soprattutto alla luce del rinvio ad un ulteriore decreto ministeriale per la fissazione dei requisiti di eleggibilità, che rende addirittura incerta la copertura finanziaria del provvedimento.



Sulla base di tali considerazioni, anche in vista degli eventuali decreti correttivi previsti dall'articolo 5, comma 9, della legge n. 240, la Commissione impegna il Governo:

1. per quanto riguarda il decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, sul diritto allo studio:

1.1 a sopprimere il comma 7 dell'articolo 17, rimettendo ad un diverso strumento legislativo la puntuale disciplina delle modalità di riconoscimento e accreditamento delle scuole universitarie di alta formazione a carattere residenziale, che peraltro dovrebbe essere omogenea, ad avviso della Commissione, rispetto a quella prevista per i collegi universitari legalmente riconosciuti;

1.2 a definire più puntualmente i LEP;

2. per quanto riguarda il decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, sulle politiche di bilancio degli atenei, a sopprimere il comma 6 dell'articolo 7, che rinvia ad un DPCM la definizione dei parametri assunzionali a regime. Occorre infatti che la relativa disciplina sia sancita a livello legislativo onde non ledere l'autonomia universitaria costituzionalmente garantita.

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Martedì 19 giugno 2012

**Plenaria**

**410<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Improta.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*AFFARE ASSEGNATO*

**Problematiche attinenti al settore dell'aerotaxi (n. 845)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.  
Approvazione di una risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 39)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 13 giugno scorso.

Il relatore BORNACIN (*PdL*), alla luce dei rilievi emersi nel corso della discussione, presenta un nuovo schema di risoluzione, allegato al resoconto di seduta, che prevede l'applicazione del principio di gradualità impositiva alle tratte fino ai 1.500 chilometri, configurando, in relazione alle tratte più lunghe, l'applicazione dell'imposta di duecento euro, di cui all'articolo 16, comma 10-*bis* del decreto-legge n. 201 del 2011.

Il sottosegretario IMPROTA, ricordato che i profili economici verranno valutati in sede attuativa dal Ministero dell'economia e delle finanze, dichiara di condividere le finalità cui è ispirato lo schema di risoluzione in discussione.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore DE TONI (*IdV*) annuncia l'astensione del gruppo dell'Italia dei Valori.

Nessun'altro chiedendo di intervenire, il presidente GRILLO, verificata la sussistenza del prescritto numero legale, pone ai voti il nuovo schema di risoluzione presentato nella seduta odierna, che risulta approvato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(3349) Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 13 giugno scorso.

Il presidente GRILLO propone che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge in esame, già fissato per le ore 12 di oggi, venga differito alle ore 14 di domani, mercoledì 20 giugno 2012.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) condivide la proposta del Presidente, evidenziando la complessità delle materie disciplinate dal regolamento di esecuzione del Codice dei contratti pubblici, oggetto della proroga contenuta nel provvedimento in esame.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del Presidente.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3350) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2012, n. 57, recante disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore Giancarlo SERAFINI (*PdL*), relatore, illustra il decreto-legge in esame evidenziando che esso apporta modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Tale decreto legislativo, nel porre una nuova disciplina complessiva in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, prevedeva originariamente l'adozione, entro dodici mesi dalla sua data di entrata in vigore, di regolamenti finalizzati a coordinare la disciplina generale, recata dal medesimo decreto legislativo n. 81 del 2008, con la normativa speciale relativa all'attività lavorativa a bordo delle navi, a quella in ambito portuale e a quella concernente il trasporto ferroviario.

In caso di mancata adozione dei regolamenti entro il termine suddetto, era prevista l'automatica abrogazione delle discipline speciali di set-

tore e la conseguente immediata applicazione delle disposizioni tecniche generali recate dallo stesso decreto legislativo n. 81. Il predetto termine di dodici mesi è stato più volte prorogato (da ultimo, fino al 15 maggio 2012), perché, secondo la relazione illustrativa, le disposizioni tecniche contenute nel decreto legislativo n. 81 sono assolutamente incompatibili con gli attuali standard tecnici applicati nel settore dei trasporti.

Per quanto riguarda i profili di competenza dell'8<sup>a</sup> Commissione, il comma 01 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, differisce ulteriormente dal 15 maggio 2012 al 15 dicembre 2012 il termine per emanare i regolamenti governativi finalizzati a consentire il coordinamento tra la disciplina di cui al citato decreto legislativo n. 81 e la legislazione speciale relativa alle attività lavorative a bordo delle navi, in ambito portuale e per il settore delle navi da pesca, nonché l'armonizzazione delle disposizioni tecniche di cui ai titoli dal II al XII del medesimo decreto n. 81 con la disciplina in tema di trasporto ferroviario.

Il comma 1 prevede, alla lettera a), il mantenimento in vigore della legislazione speciale vigente nei settori richiamati non più fino alla scadenza del termine per l'adozione dei regolamenti governativi, bensì fino alla loro effettiva emanazione. La lettera b) abroga la norma di salvaguardia che prevedeva la diretta applicazione del decreto legislativo n. 81 nel caso di mancata adozione dei regolamenti entro il termine stabilito.

La lettera b-bis), inserita dalla Camera, prevede che gli schemi dei regolamenti in oggetto siano trasmessi alle Camere, ai fini dell'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti, parere che deve essere reso entro trenta giorni dalla data di assegnazione.

Si apre la discussione generale.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) evidenzia come il problema della specificità del lavoro portuale e marittimo, che aveva giustificato l'adozione di due distinti decreti legislativi in materia di sicurezza sul lavoro, non sembri esaurientemente affrontato dal provvedimento in esame. Segnala in particolare la criticità delle condizioni di lavoro sulle navi da crociera, ove è specialmente difficile garantire la tutela delle lavoratrici.

Auspica un coinvolgimento della Commissione d'inchiesta sulle «morti bianche» che ha approfondito nel corso della sua attività le tematiche oggetto del provvedimento in esame, ricordando che il prossimo 25 giugno si terrà in Senato un'importante giornata di studio sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro.

Il senatore BORNACIN (*PdL*) condivide quanto affermato dalla senatrice Donaggio e ritiene che la Commissione possa inserire un'osservazione nel parere che renderà alla Commissione Lavoro, volta ad attribuire la dovuta considerazione agli approfondimenti della Commissione d'inchiesta sulle «morti bianche».

Il senatore MATTEOLI (*PdL*) ritiene che la senatrice Donaggio abbia sollevato un problema importante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI E SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente GRILLO comunica che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari già convocato per giovedì, 21 giugno 2012, alle ore 8,30 è anticipato a domani, 20 giugno 2012, alle ore 8,30. Conseguentemente la seduta plenaria, già convocata per domani, 20 giugno 2012, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 845  
(Doc. XXIV, n. 39)**

L’8<sup>a</sup> Commissione,

premessi che:

– il settore dell’aerotaxi, comprendente vettori aerei ed elicotteristici, ha fatto registrare negli ultimi anni un sensibile incremento di richieste da parte di singoli ed aziende, che utilizzano detti mezzi non solo per ottimizzare i tempi lavorativi, ma anche per garantirsi possibilità di trasferimento da e per luoghi particolarmente disagiati sotto il profilo della mobilità (è il caso delle piccole isole, il cui collegamento con la terraferma risulta particolarmente disagiata in quanto assicurato per la quasi totalità da vettori marittimi, non in grado di garantire, per ovvi motivi, tempistiche di trasferimento compatibili con le esigenze sia professionali che turistiche dei singoli);

– il servizio di aerotaxi, oltre ad essere connotato, per le ragioni anzidette, da profili di valenza sociale, sì come volto ad assicurare ottimali livelli di trasporto verso luoghi logicamente disagiati, concorre, in taluni casi, contrariamente a quanto viene generalmente ritenuto, anche ad un abbassamento dei costi di trasferimento;

– l’utilizzo dell’aerotaxi implica, infatti, l’opportunità di scegliere l’aeroporto di partenza e quello di arrivo, decidere l’orario di arrivo e di partenza, raggiungere moltissime città non servite dalle rotte tradizionali, non ricadere nei tempi lunghi per l’imbarco, non affrontare costi aggiuntivi quali spese alberghiere, utilizzo di automobili per spostamenti da grandi aeroporti, eventuali cancellazioni e disagi in aeroporto: sicché tale servizio rappresenta senz’altro un’opportunità produttiva per imprese e aziende che hanno necessità di assicurare facilità di spostamenti per il proprio personale;

– i recenti provvedimenti normativi adottati dal Governo in tema di imposte su imbarcazioni ed aeromobili (decreto-legge n. 201 del 2011 e decreto-legge n. 16 del 2012), rischiano di penalizzare fortemente settori produttivi, quali quello del trasporto aereo privato e quello della nautica da diporto, che storicamente hanno sempre rappresentato per l’economia nazionale efficace volano sia per l’attrazione di investimenti che per l’incremento dei livelli occupazionali;

– in particolare, l’articolo 16, comma 10-bis, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, come introdotto dall’articolo 3-sexies del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, prevede che «E istituita l’imposta erariale

sui voli dei passeggeri di aerotaxi. L'imposta, dovuta per ciascun passeggero e all'effettuazione di ciascuna tratta, è fissata in misura pari a euro 100 in caso di tragitto non superiore a 1.500 chilometri e a euro 200 in caso di tragitto superiore a 1.500 chilometri. L'imposta è a carico del passeggero ed è versata dal vettore»;

– in un'ottica di «temperamento» dell'imposta a carico dei passeggeri, sì come volto a non vedere ulteriormente gravato di oneri un settore già fortemente colpito, sotto il profilo economico, dai recenti provvedimenti di legge, occorre considerare che la norma sopra riportata, per come formulata, è senz'altro suscettibile di modalità applicative improntate alla «gradualità impositiva», considerando che i citati importi di euro 100 a passeggero per tratte non superiori a 1.500 km, e di euro 200 per tratte oltre i 1.500 km, possono senza dubbio essere intesi come valori massimi;

– il sopra richiamato principio di «gradualità impositiva», è del resto contenuto anche nel successivo comma 11 del medesimo articolo 16, con riferimento all'imposta erariale sugli aeromobili privati, laddove viene disposto che «È istituita l'imposta erariale sugli aeromobili privati, di cui all'articolo 744 del Codice della navigazione, immatricolati nel Registro aeronautico nazionale tenuto dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), nelle seguenti misure annuali:

a) aeroplani con peso massimo al decollo:

- 1) fino a 1.000 kg: euro 0,75 al kg;
- 2) fino a 2.000 kg: euro 1,25 al kg;
- 3) fino a 4.000 kg: euro 4,00 al kg;
- 4) fino a 6.000 kg: euro 5,00 al kg;
- 5) fino a 8.000 kg: euro 6,65 al kg;
- 6) fino a 10.000 kg: euro 7,10 al kg;
- 7) oltre 10.000 kg: euro 7,55 al kg;»

– nei sensi sopra delineati, e facendo riferimento anche a quanto in precedenza praticato nel diverso settore dei canoni demaniali marittimi (allorquando le determinazioni a suo tempo assunte dall'Agenzia del demanio portarono ad una rideterminazione impositiva graduale degli oneri posti a carico dei concessionari, poi sfociata nel disposto di cui all'articolo 1, comma 251, della legge n. 296 del 2006 – legge finanziaria 2007), appare senz'altro praticabile l'adozione di uno specifico provvedimento di carattere interpretativo

impegna il Governo:

ad adottare apposita norma interpretativa, così formulata:

«le disposizioni di cui all'articolo 16, comma 10-bis, del decreto-legge 6 dicembre 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, in tema di imposta erariale sui voli dei passeggeri di aerotaxi, si interpretano secondo il principio

della gradualità impositiva, calcolandosi l'imposta a carico dei passeggeri nelle misure che seguono:

- |                               |                          |
|-------------------------------|--------------------------|
| – tratte fino a 150 km:       | euro 15 a passeggero;    |
| – tratte da 150 a 500 km:     | euro 25 a passeggero;    |
| – tratte da 500 a 1.000 km:   | euro 75 a passeggero;    |
| – tratte da 1.000 a 1.500 km: | euro 100 a passeggero;   |
| – tratte oltre 1.500 km:      | euro 200 a passeggero.». |



**Ufficio di Presidenza integrato dai  
rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 154**

*Presidenza del Presidente*

**GRILLO**

*Orario: dalle ore 15,45 alle ore 16,10*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)

Martedì 19 giugno 2012

### Plenaria

### 317<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*indi del Vice Presidente*  
PICCIONI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il generale di Corpo d'Armata Mario Iannelli, ex Commissario straordinario dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA).*

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: audizione dell'ex Commissario straordinario dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA)**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 13 giugno scorso.

Il generale IANNELLI, dopo aver rivolto un saluto al Presidente e ai membri della Commissione, espone una sintesi dei fatti più importanti che hanno caratterizzato la propria gestione commissariale dell'AGEA.

Gli interventi in qualità di Commissario sono stati incentrati sull'attuazione dello statuto dell'AGEA, che era stata una delle cause del commissariamento, sul controllo sulle irregolarità che da più parti venivano segnalate e addebitate all'AGEA, sulla realizzazione degli adempimenti previsti dall'Unione europea e sulla individuazione di nuovi e più ampi servizi destinati al sistema dell'agricoltura, alle Regioni e ai Comuni.

L'auditore ricorda di aver provveduto, per quanto riguarda l'AGECONTROL, alla nomina del Presidente e dei membri del Consiglio di Amministrazione, dopo che da un anno la gestione era affidata ad un Amministratore unico.

Per quanto riguarda il Sistema Informativo Nazionale (SIN), ha trasformato tale organismo in S.p.A., con conseguente nomina del Consiglio di Amministrazione, del Presidente e di un Amministratore delegato, dopo che per tre anni la gestione era stata demandata di fatto al Direttore Generale che, munito di ampie deleghe, aveva operato in SIN alla stregua di un Amministratore unico, svuotando nei fatti il ruolo del Consiglio di amministrazione, ridotto alla mera funzione di ratifica dei provvedimenti e delle sue iniziative.

La nuova forma sociale avrebbe assicurato, come in effetti è avvenuto, una responsabilizzazione delle varie cariche sociali, un più incisivo controllo ed una più trasparente gestione.

Inoltre – prosegue il generale Iannelli – sono stati rivisitati tutti gli accordi e le convenzioni in essere, stipulate nuove convenzioni con l'Agenzia del Territorio, l'INPS, il Ministero della Salute e alcune Regioni. Infine è stato stipulato un accordo con la Guardia di Finanza, con la previsione di un distacco presso l'AGEA di un contingente da impiegare a supporto delle sue attività istituzionali.

L'auditore sottolinea che questa prima fase, durata quattro mesi, è stata oggetto di una dettagliata relazione al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, nella quale sono stati esposti i provvedimenti presi, è stata constatata l'assoluta mancanza di strategie e di strutture di controllo nonché la necessità di instaurare maggiore trasparenza nella *governance* e nella gestione delle risorse umane.

Per quanto riguarda la fase di verifica, è stato possibile attraverso tale attività riscontrare una serie di gravi irregolarità. Innanzitutto sono emerse

irregolarità amministrativo-contabili in AGEA, relative specificatamente a spese non approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'AGEA e senza copertura finanziaria.

Per quanto riguarda il bilancio consuntivo dell'AGEA per l'anno 2010, approvato dal Consiglio di Amministrazione – durante la Presidenza del professor Fruscio – evidenzia che lo stesso presenta nella parte attiva una posta di euro 94.645.591, riferibile a crediti IVA da riscuotere. Il Consiglio di Amministrazione non ha preso in considerazione la circostanza obiettiva che l'Ufficio delle Entrate di Roma aveva contestato la sussistenza del credito, attraverso l'emissione di due avvisi di accertamento e relative cartelle esattoriali.

Al fine di evitare un vero e proprio collasso finanziario dell'Agenzia, il generale Iannelli si era impegnato a far accogliere le tesi difensive, presentate dal consulente fiscale dell'AGEA attraverso ripetuti colloqui con la dirigenza dell'Agenzia delle Entrate, al fine di scongiurare, nell'immediato, l'esecuzione delle cartelle esattoriali e di recuperare, nel futuro, se non totalmente almeno una parte del credito IVA esposto in bilancio.

Per quanto concerne il concorso espletato per l'assunzione di Dirigenti in seno all'AGEA, rileva come nel Consiglio di Amministrazione in data 21 dicembre 2010 – durante la Presidenza del professor Fruscio – era stato deliberato l'avvio della procedura concorsuale per il reclutamento a tempo indeterminato di tre dirigenti di II fascia. Alla data del commissariamento (23 giugno 2011) non era stata ancora presa alcuna iniziativa in merito, per cui l'Agenzia al 31 dicembre 2011, allo scadere dei contratti a tempo determinato dei dirigenti in essere, sarebbe rimasta priva una consistente parte di personale con qualifica dirigenziale. Con provvedimento del Direttore Generale dell'AGEA del 26 ottobre 2011, è stato indetto il bando di concorso per il reclutamento dei tre dirigenti in questione.

Relativamente al SIN, l'auditore rileva che il contratto di assunzione del direttore generale, Paolo Gulinelli, è stato firmato dall'avvocato Antonio Bonfiglio, presidente dell'AGEA e di SIN, il 23 marzo 2006, a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato e in ogni caso senza alcuna procedura concorsuale o esame di altre candidature. Il contratto ha avuto esecuzione tre anni dopo la firma.

Relativamente al contratto per l'acquisizione di sistemi *Oracle*, fa presente che l'acquisizione di tali prodotti e servizi è stata effettuata senza rispettare le procedure di acquisto, che prevedono l'obbligo del ricorso al Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) e con il consenso tecnico da parte dello stesso RTI.

Dopo aver sottolineato altre criticità gestionali, l'auditore si sofferma sul sistema di controllo sulle erogazioni comunitarie, evidenziando che sono emerse fondate perplessità ed irregolarità, attualmente oggetto di indagine da parte della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri e dell'autorità giudiziaria.

Tutte queste irregolarità, unitamente alle osservazioni dell'ex Commissario, sono state oggetto di una relazione dettagliata, consegnata al

Presidente del Consiglio dei ministri. Nella stessa relazione è stato indicato l'elenco delle iniziative in corso di definizione e che si sono arretrate per effetto del provvedimento del TAR e del reintegro del precedente presidente dell'AGEA, ossia: la creazione di un innovativo sistema per la gestione del territorio agricolo attraverso la costituzione di un qualificato gruppo di lavoro; gli accertamenti sulle quote latte e sulle modalità con cui furono attribuite singolarmente le quote stesse; gli accertamenti sulla destinazione delle importazioni del latte fresco e in polvere; la costituzione del Nucleo della Guardia di Finanza in AGEA, con compiti ispettivi e di controllo interno e l'elaborazione di un «modello organizzativo» contenente norme di comportamento ed indicazioni sulle responsabilità dei dipendenti, di ogni livello, dell'AGEA e delle società controllate.

Conclusivamente, l'auditore spiega le linee fondamentali di un progetto strategico, di cui ha informato il Ministro, e che avrebbe potuto introdurre un profondo cambiamento nella gestione del territorio agricolo. L'obiettivo di questo progetto era quello di realizzare un sistema di gestione del territorio agricolo, che fornisce un insieme di servizi per la valorizzazione della filiera agricola, l'integrazione, cooperazione e associazione delle diverse realtà produttive che gravitano sul territorio agricolo, un ruolo attivo e propositivo delle autonomie locali, il contenimento della spesa pubblica, la trasparenza delle transazioni e infine l'innovazione delle modalità operative e la valorizzazione del merito.

Il progetto prevede che il SIN dovrebbe assumere il ruolo di «braccio operativo» nell'ambito di uno specifico Dipartimento Territoriale del Ministero, articolato attraverso uffici periferici (regionali e comunali), caratterizzati da una adeguata autonomia.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ravvisa spunti interessanti nell'esposizione del generale Iannelli, chiedendo allo stesso di soffermarsi sugli aspetti attinenti alla situazione gestionale ereditata, relativa all'AGEA.

La senatrice BERTUZZI (PD) chiede al generale Iannelli di soffermarsi ulteriormente sulla tematica relativa ai terreni pubblici in stato di abbandono, censiti dal SIN, sottolineando l'opportunità che tali beni immobili siano messi dall'Esecutivo a disposizione dei giovani imprenditori agricoli.

La senatrice PIGNEDOLI (PD) valuta inquietanti le irregolarità amministrativo-contabili sottolineate dall'auditore nel corso della propria esposizione, chiedendo allo stesso di soffermarsi sulla tematica attinente ai rapporti fra l'AGEA e l'AGECONTROL e, in particolare, sulla sovrapposizione dei ruoli di controllante e di controllato. Chiede poi chiarimenti in merito al rapporto tra AGEA e COANAN, come pure in ordine al contratto con la TELAER. L'esigenza di semplificazione è strumentale, nel caso di specie, all'incremento degli *standard* di efficacia dei controlli demandati agli organismi in questione.

La senatrice MONGIELLO (PD) esprime preoccupazione per le anomalie contabili-amministrative prospettate dal generale Iannelli nel corso della propria esposizione, come pure per i gravi ritardi riscontrabili rispetto all'attività di ente pagatore espletate dall'AGEA, ascrivibili alla complessità e macchinosità dei moduli procedurali.

Emerge inoltre un sovradimensionamento degli organismi in questione, i quali hanno continuato ad assumere personale nonostante il blocco del *turn over* previsto dalle recenti normative applicabili alle pubbliche amministrazioni.

Il presidente PICCIONI invita il generale Iannelli a fornire risposta al primo ciclo di domande, rinviando ad una fase successiva eventuali ulteriori quesiti da parte dei commissari.

Il generale IANNELLI fa preliminarmente presente che dovrà astenersi dal citare alcuni elementi, che sono attualmente oggetto di indagini dell'autorità giudiziaria.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA precisa che la Commissione nel caso di specie sta espletando un'indagine conoscitiva, in quanto tale diversa, per finalità e mezzi, rispetto all'inchiesta parlamentare.

Il generale IANNELLI, in merito al quesito formulato dalla senatrice Bertuzzi, evidenzia che dalle cartografie in possesso dell'AGEA si desume l'esistenza di un patrimonio di due milioni e mezzo di ettari di terreni agricoli in stato di abbandono, in parte demaniali e in parte privati. Riguardo a questi ultimi, talune indagini svolte dai Carabinieri nella regione Calabria hanno evidenziato l'esistenza di fenomeni fraudolenti, posti in essere dalla criminalità organizzata.

L'auditore evidenzia inoltre che in Italia spesso l'eccessiva parcellizzazione dei terreni coltivati preclude per molti agricoltori il raggiungimento della soglia minima idonea a radicare il diritto alla percezione dei contributi comunitari, sottolineando a tal proposito l'opportunità che l'AGEA possa promuovere la diffusione di cooperative tra i predetti agricoltori.

Occorre poi che l'AGEA effettui all'inizio di ogni stagione un controllo, con finalità di programmazione, in ordine alle singole produzioni agricole.

Relativamente al quesito, posto dalla senatrice Pignedoli in merito ai rapporti tra AGEA e AGECONTROL, l'auditore prospetta la necessità di rimodulare l'attuale assetto organizzativo, sopprimendo l'AGEA e trasferendo le funzioni della stessa ad un apposito dipartimento del Ministero delle politiche agricole e forestali. Analogamente è opportuno procedere alla soppressione dell'AGECONTROL e all'attribuzione dei compiti di controllo attribuiti a tale organismo ad appositi servizi ispettivi di matrice ministeriale.

Il generale Iannelli sottolinea l'inutilità del COANAN, come pure della TELAER, ravvisando rispetto a quest'ultima l'opportunità di attribuire i compiti cartografici ad essa assegnati a soggetti privati.

Per quel che concerne il SIN, rileva che le consistenti assunzioni di personale, effettuate da tale società nonostante il blocco del *turn over*, sono state possibili per la natura privatistica rivestita da tale organismo. Sarebbe stato comunque necessario che l'AGEA avesse espletato un controllo più efficace sulle assunzioni operate dal SIN.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA esprime perplessità sulla circostanza che al signor Gulinelli sia stato attribuito un incarico apicale in AGEA, nonostante l'assenza di un titolo di studio universitario nel *curriculum* dello stesso.

Il senatore ANDRIA (PD) chiede all'audito di fornire talune precisazioni in merito al numero eccessivo di dipendenti riscontrabile con riferimento al SIN.

Relativamente al signor Gulinelli, rileva che il rapporto di lavoro dello stesso prevede un trattamento retributivo eccessivo, pari a 330.000 euro annui, al quale si aggiunge un premio di produzione di 55.000 euro annui ed infine un'indennità pari a 144 mensilità, prevista in caso di licenziamento dello stesso. Relativamente a tali aspetti chiede al generale Iannelli di precisare se risponde al vero la ricostruzione dei fatti – prospettata dal professor Fruscio nel corso di una precedente audizione – secondo la quale il signor Gulinelli avrebbe rinunciato a taluni diritti riconosciuti dal sopradescritto contratto di lavoro.

Il generale IANNELLI, rispetto al quesito relativo al signor Gulinelli, fa presente di non essere a conoscenza diretta di tali profili.

La senatrice MONGIELLO (PD) rileva che sarebbe stato preferibile un intervento degli organismi preposti, atto a chiudere il contenzioso tra AGEA e Agenzia delle entrate in relazione al credito IVA, evitando in tal modo gli enormi costi che il predetto contenzioso ha comportato per l'erario pubblico. Chiede inoltre chiarimenti in ordine alla nomina del Consiglio di amministrazione del SIN e in particolare riguardo alla scelta, per tale organo, di membri che avevano espletato un incarico analogo in precedenti periodi gestionali.

Il generale IANNELLI rileva che solo un mutamento dell'assetto organizzativo dell'AGEA – orientato nella direzione del trasferimento delle funzioni espletate dalla stessa al Ministero – potrà evitare le situazioni testé evidenziate dalla senatrice Mongiello. Sottolinea poi che in talune circostanze le scelte relative all'attribuzione di incarichi siano ispirate più da ragioni politiche che da un'oggettiva ricognizione dell'effettiva professionalità, desumibile dai *curricula* dei candidati.

Dopo che il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ha precisato che le nomine, anche se ispirate da ragioni politiche, devono sempre ricadere su soggetti dotati di un oggettivo bagaglio di professionalità rispetto all'incarico attribuito, la senatrice PIGNEDOLI (PD) chiede all'audito un ulteriore chiarimento in merito alle proposte formulate dallo stesso in ordine alla rimodulazione degli assetti organizzativi dell'AGEA e degli altri organismi gravitanti nell'ambito del controllo della stessa.

Il generale IANNELLI rileva che l'attività di controllo degli organismi in questione deve articolarsi su due livelli, il primo dei quali deve essere condotto da personale interno all'AGEA – o al dipartimento ministeriale a cui venga eventualmente trasferita tale funzione – mentre il secondo livello dovrà necessariamente comportare il coinvolgimento delle Forze di polizia e in particolare della Guardia forestale.

La senatrice MONGIELLO (PD) chiede chiarimenti in ordine alla sussistenza o meno di pratiche inevase, rispetto al quale il generale IANNELLI precisa che sono state evase tutte le pratiche, come riconosciuto anche dal ministro Catania con apposita dichiarazione fornita agli organi di stampa.

La senatrice CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI) rileva, rispetto alla nomina del signor Gulinelli, che sarebbe stato opportuno scegliere un soggetto provvisto di titolo di studio universitario, atteso il carattere apicale di tale incarico.

Il senatore SANCIU (PdL) chiede all'audito di chiarire se abbia mai comunicato al Ministro le proprie valutazioni in merito alla gestione dell'AGEA e se il Ministro abbia mai fornito risposta rispetto a tali eventuali rimostranze.

Il generale IANNELLI, rispetto al quesito posto dal senatore Sanciù, fa presente di aver relazionato per iscritto al Ministro, che non ha tuttavia fornito alcuna risposta.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ringrazia, quindi, l'audito per la partecipazione e dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*



**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Martedì 19 giugno 2012

**Plenaria****308<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CURSI

*indi del Vice Presidente*  
GARRAFFA

*Interviene il ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport Gnudi. Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Remo Pertica, Presidente della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (AIAD), Luigi Carrino, Presidente del Distretto Tecnologico della Campania, Giorgio Brazzelli, Presidente del Distretto Aerospaziale Lombardo, Massimo Feira, Presidente del Comitato Distretto Aerospaziale del Piemonte, Alessandro Castagnino, Segretario generale del Polo Aerospaziale dell'Umbria, e Giuseppe Acierno, Presidente del Distretto Aerospaziale Pugliese.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso. Comunica altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione conviene.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: audizione del Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport; audizione di rappresentanti dei Distretti aerospaziali italiani e della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (AIAD)**

Riprende la procedura informativa sospesa nella seduta del 5 giugno scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al ministro Gnudi, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, e lo invita a prendere la parola, dopo aver fatto riferimento al delicato tema delle concessioni demaniali marittime per le attività balneari, evidenziando peraltro l'opportunità che rimangano distinte dalle attività portuali e della cantieristica.

Il ministro GNUDI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, nell'ambito del quale richiama i risultati del G20 dei Ministri del turismo, svoltosi a Merida (Messico), che segnalano per i prossimi anni una forte crescita di questo settore e un conseguente aumento della concorrenza. Alla luce di tale previsione, già nota agli operatori del settore, il Governo ha predisposto un piano strategico del turismo che risponde all'esigenza di stimolare gli investimenti. Tuttavia uno degli ostacoli da rimuovere, se si vogliono incrementare i flussi turistici, è la difficoltà nell'ottenimento del visto turistico che per alcune popolazioni costituisce decisamente un *handicap* oltre ad un costo vivo.

Forte collaborazione si registra sul versante delle Regioni, con le quali sono allo studio iniziative tra le quali segnala: modifiche al codice del turismo; l'istituzione di una cabina di regia per coordinare le attività dell'Agenzia nazionale del turismo (Enit) e dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE); una nuova classificazione della rete alberghiera.

Dopo aver richiamato i principali progetti che il Ministero sta portando avanti per la promozione, la comunicazione e lo sviluppo del turismo, si sofferma sulle conseguenze del terremoto per le imprese della costiera romagnola, evidenziando che ci sono state limitate disdette la cui portata è tenuta in ogni caso sotto osservazione.

Per quanto concerne le concessioni balneari, pur nello spirito di una piena adesione alle indicazioni delle istituzioni comunitarie, intento del Governo è quello di non penalizzare chi opera nel settore e favorire il necessario ritorno dagli investimenti. In quest'ottica l'ambito portuale e della cantieristica deve necessariamente far pensare a concessioni di durata più lunga, in relazione alla natura degli investimenti.

Il presidente CURSI suggerisce di valutare un coinvolgimento dell'Enit nella procedura di rilascio dei visti, di modo che parte dei fondi possa

consentire anche le attività di istituto. Chiede quindi informazioni riguardo al costo di strutture come Promuovi Italia e *Convention Bureau* Italia, in una stagione caratterizzata dalla *spending review*.

La senatrice ARMATO (*PD*) auspica che il piano nazionale per il turismo possa di fatto superare un codice del turismo i cui risultati si sono rivelati del tutto insoddisfacenti. Chiede quindi ulteriori elementi riguardo al futuro di Enit ed ICE, alla luce dell'istituenda cabina di regia. Esprime poi perplessità riguardo all'annunciato accorpamento del dipartimento del turismo con quello degli affari regionali, non potendosi valutare esattamente quale competenza rimarrà in capo al Ministero. Sulla delicata questione delle imprese balneari, conferma la necessità di una interlocuzione del Governo italiano con le istituzioni comunitarie per una riconsiderazione delle scelte operata con la direttiva servizi.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) lamenta l'assenza nell'esposizione del Ministro di novità sul versante delle iniziative che si intendono portare avanti. Auspica quindi l'introduzione di misure di defiscalizzazione degli investimenti per una ripresa degli interventi di manutenzione delle strutture ricettive.

Il senatore DE SENA (*PD*) nel corso del suo intervento pone l'accento sull'utilizzo dei fondi comunitari da parte delle Regioni Convergenza, segnalando l'importanza di una strategia a livello centrale che favorisca il pieno utilizzo delle risorse comunitarie.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) sottolinea alcune azioni concrete, quali l'introduzione di una fiscalità agevolata per il turismo e la trasformazione in società per azioni dell'Enit. Per quanto concerne le concessioni balneari, ritiene che sia necessaria un'interlocuzione a livello europeo affinché vi sia un'attenta riconsiderazione della fitta rete imprenditoriale italiana presente in quel settore.

Il senatore BUBBICO (*PD*) nella consapevolezza che attraverso il settore del turismo si può valutare il grado di civiltà di un Paese, tra i suggerimenti che offre alla valutazione del Ministro, richiama la velocizzazione delle procedure per l'utilizzo delle risorse comunitarie, in particolare nel Mezzogiorno, e la valorizzazione del turismo culturale.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) lamenta l'assenza di iniziative che mettano in correlazione il turismo e la cultura, un elemento che caratterizza certamente il nostro territorio anche nei luoghi meno conosciuti.

Il ministro GNUDI replica ai senatori intervenuti, richiamando le difficoltà connesse al rilascio in tempi ragionevoli dei visti d'ingresso per scopi turistici, riservandosi di far conoscere successivamente i costi rela-

tivi alle strutture richiamate dal presidente Cursi. Riguardo al piano generale per il turismo, la sua importanza risiede nella possibilità di promuovere gli investimenti, conscio che occorre anzitutto sostenere un'azione di livello europeo. Per quanto concerne la forma giuridica dell'Enit, ritiene prioritaria la scelta delle professionalità al suo interno. Pur essendo favorevole all'introduzione di agevolazioni fiscali a favore di chi investe nelle strutture ricettive e nella gestione, non dimentica le difficoltà economiche che ne rendono difficile la praticabilità. Tra le iniziative per stimolare una ripresa dell'attività turistica richiama inoltre gli interventi di promozione delle reti di imprese turistiche.

Con riferimento infine alle concessioni balneari, annuncia che il provvedimento delegato è in via di pubblicazione: in esso si è cercato di tenere conto di tutte le istanze rappresentate dinanzi al Governo, pur nella difficoltà di non poter modificare i contenuti della direttiva Bolkestein. Maggiore chiarezza nelle concessioni consentirà certamente maggiori investimenti.

Un ultimo richiamo ai luoghi culturali ignorati dal turismo, rispetto ai quali è convinto sia necessaria un'intensa opera di comunicazione all'estero.

Il presidente GARRAFFA ringrazia il ministro Gnudi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la sua audizione.

Il presidente CURSI avverte che si procederà ora all'audizione dei rappresentanti dei Distretti aerospaziali e della Federazione aziende italiane per l'aerospazio (AIAD). Rivolge un indirizzo di saluto agli ospiti, ringraziandoli per la presenza all'odierna seduta della Commissione e invita l'ingegner Pertica a prendere la parola.

L'ingegner PERTICA, presidente dell'AIAD, richiama le strategie delle imprese del settore, fortemente legate alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie applicate ai campi della difesa e della sicurezza, dei settori aeronautico, terrestre e navale. L'Associazione raggruppa 130 aziende che generano un fatturato di 16 miliardi di euro e occupano 52 mila addetti diretti. Ricerca e sviluppo in questi settori richiedono forti investimenti che tuttavia danno ottimi ritorni, come stanno a dimostrare gli importanti risultati dell'intero comparto. Tuttavia anche per la partecipazione a programmi internazionali occorrerà un sostegno alle imprese del settore, se si vuole evitare che restino tagliate fuori dai piani maggiormente significativi.

Il professor CARRINO, presidente del Distretto aerospaziale campano, si sofferma sul tessuto industriale campano, particolarmente impegnato nella produzione dell'aviazione generale, grazie anche alle scelte di natura politica portate avanti dalla senatrice Armato quando era assessore regionale all'Università e la Ricerca scientifica della Campania. Per

dare la giusta prospettiva alle imprese del settore occorrono reti di collaborazione che abbiano uno sviluppo temporale medio-lungo, anche per mobilitare capitali significativi per lo sviluppo.

L'ingegner BRAZZELLI, presidente del Distretto aerospaziale lombardo, ricorda che lo stesso coinvolge 185 imprese che occupano 10 mila addetti con un fatturato annuo di 4 miliardi di euro. Obiettivi del distretto sono il finanziamento di ricerca e sviluppo per migliorare la qualità dei prodotti, il sostegno alle piccole imprese e nell'attività di internazionalizzazione e lo stimolo a processi di formazione che sin dal livello scolastico consentano di raggiungere l'efficienza produttiva. Forti di un'esperienza realizzata partendo dal basso, le imprese lombarde ritengono che l'aggregazione delle industrie aerospaziali con la ricerca universitaria possa penalizzare la loro autonomia, pur avendo associato realtà accademiche nelle loro attività. Condivide la necessità di raggiungere gli obiettivi futuri in un'ottica europea.

Il dottor FEIRA, presidente del comitato Distretto aerospaziale del Piemonte, un distretto che occupa circa 13 mila addetti diretti, con un fatturato di 3 miliardi di euro; si tratta di circa 200 imprese che operano in collaborazione con due università su più fronti, dall'internazionalizzazione alla commercializzazione dei prodotti, alla formazione professionale, alla ricerca e sviluppo. Nella consapevolezza che la dimensione dei distretti è determinante per il successo dei progetti, auspica per il futuro sinergie interdistrettuali per una maggiore partecipazione ai progetti in ambito europeo, anche per compensare in parte la perdita di occupazione registrata in quella regione nel settore *automotive*.

Il dottor CASTAGNINO, segretario generale del Polo aerospaziale dell'Umbria, dando per acquisiti i dati contenuti nel documento che lascia agli atti della Commissione, evidenzia l'assenza di imprese del gruppo Finmeccanica nel territorio umbro, a dimostrazione dell'alto valore competitivo di aziende che hanno conseguentemente piccole dimensioni. Lamenta in generale un debole sostegno politico all'industria aerospaziale in termini di agevolazioni ed incentivi: la dotazione irrisoria del bando per i *cluster* nazionali finisce per non aiutare assolutamente i distretti, anche laddove le aziende operano in rete.

Il dottor Giuseppe ACIERNO, presidente del Distretto aerospaziale pugliese, sottolinea come il distretto da lui presieduto punti all'utilizzo mirato e distintivo delle risorse pubbliche, che lo hanno portato a ottenere importanti e significativi successi nella realizzazione di strutture in composito. L'attività è condotta secondo la logica della valorizzazione delle competenze territoriali, siano esse aziende private siano esse strutture pubbliche. Rispetto alla scelta tra la dimensione regionale e quella ultranazionale, segnala l'importanza della realtà pugliese nella creazione di presup-

posti a processi di aggregazione che possono essere realizzati soprattutto dalle grandi imprese.

Interviene per porre quesiti il senatore BUBBICO (*PD*) nell'ottica di promuovere una politica industriale unitaria e di livello nazionale: in tale prospettiva è interessato a conoscere quali sono le criticità nell'utilizzo delle risorse per favorire la competitività e se il modello di impiego delle risorse può essere Industria 2015. Sul versante della ricerca, chiede quali siano solitamente gli obiettivi, se nuovi prototipi o l'innovazione dei processi di generazione dei manufatti. Chiede inoltre quali siano i settori da presidiare rispetto ai nascenti progetti europei e in che modo gli investimenti pubblici dei settori della difesa e della sicurezza possono sostenere le nostre imprese. Chiede infine un giudizio sul quadro normativo inerente ai distretti.

Il PRESIDENTE, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'audizione dei rappresentanti dei distretti aerospaziali italiani e dell'AIAD ad altra seduta, sollecitando gli intervenuti a predisporre proposte concrete che possano essere utilmente considerate dalla Commissione in un'ottica di crescita dell'economia. Comunica altresì alla Commissione che la documentazione depositata dal ministro Gnudi, dai rappresentanti dei distretti aerospaziali italiani e dalla Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza, poiché nulla osta da parte loro, sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Martedì 19 giugno 2012

**Plenaria****329<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(3350)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2012, n. 57, recante disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore NEROZZI (PD) illustra il decreto-legge, che novella il decreto legislativo n. 81 del 2008, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

In particolare, i commi 01 ed 1 dell'articolo 1 modificano le disposizioni che concernono l'individuazione, con regolamenti ministeriali, di norme speciali nei riguardi del personale delle Forze armate e di Polizia, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, dei servizi di protezione civile, nonché del personale operante nell'ambito delle strutture giudiziarie, penitenziarie, di quelle destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica, delle università, degli istituti di istruzione universitaria, delle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica, degli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, degli uffici all'estero di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, e successive modificazioni, dei mezzi di trasporto aerei

e marittimi, nonché degli archivi, biblioteche e musei sottoposti a particolari vincoli di tutela dei beni artistici storici e culturali. Le disposizioni riguardano inoltre il coordinamento con la normativa speciale relativa alle attività lavorative a bordo delle navi, quelle svolte in ambito portuale, il settore delle navi da pesca e quello del trasporto ferroviario. In base a tali novelle, il termine per emanare i regolamenti governativi di delegificazione, intesi al coordinamento tra la disciplina di cui al citato decreto legislativo n. 81 e le normative speciali relative ai predetti settori, è differito dal 15 maggio al 15 dicembre 2012: la Camera ha così riformulato la norma, che originariamente prevedeva il differimento fino al 15 maggio 2013. Si specifica inoltre che, fino all'emanazione dei regolamenti ministeriali e di quelli governativi, restano valide le norme speciali vigenti. In base alla formulazione precedente la novella in oggetto, la disposizione di salvezza di tali norme era posta fino alla scadenza del termine per l'emanazione dei regolamenti, con l'esplicita conseguenza (ora soppressa) dell'applicazione del decreto n. 81 dopo il decorso dei termini. Nel ricordare che il termine per l'emanazione dei regolamenti ministeriali è scaduto il 15 maggio 2010, il relatore segnala l'opportunità di definire un coordinamento più chiaro tra tale termine e le novelle in oggetto.

Una novella inserita dall'altro ramo del Parlamento dispone che gli schemi dei regolamenti governativi e ministeriali siano trasmessi alle Camere, ai fini dell'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti, parere che deve essere reso entro trenta giorni dalla data di assegnazione. Con l'occasione, il relatore ricorda altresì che il Consiglio dei ministri, nella riunione dell'11 maggio 2012, contestualmente all'approvazione del decreto-legge, ha adottato un disegno di legge in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nel settore portuale, marittimo, delle navi da pesca e ferroviario, con lo scopo di prevedere una delega, necessaria al fine di armonizzare la disciplina contenuta nelle differenti normative dei suddetti settori, adeguandola ai principi e criteri del decreto legislativo n. 81. La delega consentirà di colmare l'assenza di un'adeguata disciplina sanzionatoria, anche di carattere penale. Sembrerebbe, quindi, che il disegno di legge preveda il ricorso a decreti legislativi, in via sostitutiva rispetto ai summenzionati regolamenti governativi di delegificazione.

Il successivo comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge riguarda la valutazione dei rischi da parte dei datori di lavoro che occupino fino a dieci dipendenti. La novella proroga il termine entro cui i datori di lavoro possono autocertificare l'effettuazione della valutazione dei rischi. La norma finora vigente consentiva tale modalità fino alla scadenza del diciottesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto interministeriale relativo alla definizione delle procedure standardizzate di valutazione dei rischi e, in ogni caso, non oltre il 30 giugno 2012. La novella proroga questo limite al 31 dicembre 2012 e fissa il termine, se anteriore, alla scadenza del terzo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto interministeriale.



La relazione illustrativa del disegno di legge di conversione del decreto osserva che le procedure standardizzate sono in corso di elaborazione da parte della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. In proposito, il relatore ricorda che la Commissione europea, nella lettera di messa in mora del 29 settembre 2011, ha rilevato che la facoltà di autocertificazione in esame, benché provvisoria, contrasti con gli obblighi, previsti dalla disciplina comunitaria a carico del datore di lavoro, di assicurare la valutazione dei rischi nonché l'informazione e l'accesso in materia da parte dei lavoratori.

Conclusivamente il relatore rileva che, rispetto al testo approvato dalla Camera, restano aperti due problemi politici, riguardanti il primo la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge delega finalizzato a risolvere il coordinamento tra il citato decreto legislativo del 2008 e le discipline normative di settore, e il secondo l'adozione di iniziative idonee a chiudere la procedura di infrazione 210/227, promossa dalla Commissione europea per non corretto recepimento nel citato decreto legislativo della direttiva 89/391/CEE, relativa all'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro. Entrambi i temi potrebbero essere oggetto di altrettanti ordini del giorno, che peraltro solo per motivi temporali a carattere contingente non hanno potuto essere approvati nel corso dell'esame alla Camera dei deputati.

Il presidente GIULIANO ringrazia il relatore per l'ampia esposizione e dichiara aperta la discussione generale.

Il sottosegretario GUERRA, nel riservarsi un più ampio intervento, fa presente che sul tema oggetto della procedura di infrazione riferita dal relatore il Governo ha già prodotto un'ampia documentazione, al momento allo studio della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(1219) GALPERTI ed altri. – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di prestazione di attività lavorativa da parte del detenuto in favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 giugno scorso.

Il PRESIDENTE relatore ricorda che in tale occasione erano emerse alcune criticità con riferimento alla retribuzione dell'attività lavorativa svolta presso le ONLUS da parte del detenuto, nonché sull'equiparazione del lavoratore detenuto al lavoratore svantaggiato. Dà quindi conto di una

bozza di parere favorevole con osservazione (pubblicata in allegato al resoconto), che tiene conto di tali problematiche.

Nessun altro chiedendo la parola, si passa alle dichiarazioni di voto.

Preannunciano voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, le senatrici GHEDINI (*PD*), CARLINO (*IdV*) e Cristina DE LUCA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), nonché il senatore CASTRO (*PdL*).

Presente il prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE mette quindi ai voti la proposta di parere favorevole con osservazione testé illustrata

La Commissione approva.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

(3233) *Deputato MOFFA ed altri. – Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico*, approvato dalla Camera dei deputati

(2429) *LANNUTTI ed altri. – Norme per promuovere l'equità retributiva e la regolarizzazione contrattuale nel lavoro giornalistico*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa il 17 aprile scorso.

Il sottosegretario GUERRA rileva l'esistenza di una sovrapposizione di materia dei disegni di legge in discussione con le disposizioni del disegno di legge n. 3305, in materia di contributi all'editoria, attualmente all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato, congiuntamente all'Atto Senato n. 3251, di analogo contenuto, e quelle del disegno di legge sul mercato del lavoro, già approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati; sottopone pertanto alla Commissione l'opportunità di attendere la conclusione dell'*iter* di tali provvedimenti.

Il presidente GIULIANO (*PdL*), relatore, concorda sull'opportunità di rinviare il seguito della discussione dei disegni di legge, in modo da disporre di un quadro organico di riferimento normativo.

Anche il senatore CASTRO (*PdL*) si dice persuaso della fondatezza di tali considerazioni, al fine di scongiurare il rischio di legiferare in modo distonico.

Di analogo avviso è la senatrice BLAZINA (*PD*), che, pur consapevole della grande attesa che circonda il tema dell'equità retributiva, concorda sulla necessità di evitare sovrapposizioni legislative.

Conviene la senatrice Cristina DE LUCA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), sottolineando tuttavia l'esigenza di non differire oltre misura il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, che attengono a profili delicati sui quali è necessario fare chiarezza.

Si associa la senatrice CARLINO (*IdV*).

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1219**

La 11<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, esprime un parere favorevole con la seguente osservazione.

Con riferimento all'articolo 1, lettera *a*), punto 2, concernente la retribuzione del detenuto, lavoratore presso una ONLUS, si invita la Commissione di merito a prevedere che l'attività lavorativa sia retribuita proporzionalmente alla quantità e alla qualità del lavoro prestato e comunque in misura non inferiore ai minimi previsti, per prestazioni analoghe, dalla contrattazione collettiva nazionale del settore o della categoria affine.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Martedì 19 giugno 2012

**Ufficio di Presidenza integrato dai**  
**rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 79**

*Orario: dalle ore 14 alle ore 14,35*

*Presidenza del Presidente*  
**ZAVOLI**

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Martedì 19 giugno 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Vice Presidente*  
Candido DE ANGELIS

*La seduta inizia alle ore 13,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del direttore tecnico della società AMA Spa, ingegner Riccardo Caminada**  
(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore tecnico della società AMA Spa, ingegner Riccardo Caminada.

Riccardo CAMINADA, *direttore tecnico della società AMA Spa*, svolge una relazione.

Interviene a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*.

Riccardo CAMINADA, *direttore tecnico della società AMA Spa*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia l'ingegner Caminada per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del direttore tecnico della società E.GIOVI srl, ingegner Paolo Stella**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore tecnico della società E.GIOVI srl, ingegner Paolo Stella.

Paolo STELLA *direttore tecnico della società E.GIOVI srl*, svolge una relazione.

Interviene a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*.

Paolo STELLA, *direttore tecnico della società E.GIOVI srl*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia l'ingegner Stella per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 19 giugno 2012

### Plenaria

*Presidenza della Presidente*  
Alessandra MUSSOLINI

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

#### *INDAGINE CONOSCITIVA*

##### **Sull'attuazione della normativa in materia di adozione e affido**

**Audizione di rappresentanti del CARE (Associazione Coordinamento delle Associazioni familiari adottive e affidatarie in Rete)**

(Svolgimento e conclusione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Monya FERRITTI, Presidente Associazione CARE, Anna GUERRIERI *Vicepresidente Associazione CARE* e Alessandro BRUNI, *rappresentante Associazione CARE*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI, le deputate Maria Letizia DE TORRE (PD), Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UDCPTP), Sandra ZAMPA (PD), nonché le senatrici Anna Maria SERAFINI (PD) e Giuliana CARLINO (IDV).



Monya FERRITTI, *Presidente Associazione CARE*, Anna GUERRIERI *Vicepresidente Associazione CARE*, Alessandro BRUNI, *rappresentante Associazione CARE* e Angelo LAMPERTI, *rappresentante Associazione CARE*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 11,55 alle ore 12,15.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Sulla prostituzione minorile**

**Esame del documento conclusivo**

## **COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 19 giugno 2012

### **Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Massimo D'ALEMA

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

**Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento**

I senatori Achille PASSONI (*PD*) e Gaetano QUAGLIARIELLO (*PdL*) illustrano lo schema di regolamento all'ordine del giorno per il parere di cui all'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007.

Il Comitato approva all'unanimità la proposta di parere formulata dai relatori.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Massimo D'ALEMA (*PD*), Presidente, svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta, sulle quali intervengono i senatori Achille PASSONI (*PD*) e Gaetano QUAGLIARIELLO (*PdL*) e il deputato Ettore ROSATO (*PD*).

*La seduta termina alle ore 14,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Martedì 19 giugno 2012

**Ufficio di Presidenza integrato dai  
rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 79**

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,20*

